

n. 2/2008

**Test cognitivo e utilizzo del questionario tradotto:
sperimentazioni dell'indagine sulle forze di lavoro**

M. Albisinni, E. Marzilli e F. Pintaldi

Le collane esistenti presso l'ISTAT - *Rivista di Statistica Ufficiale*, *Contributi ISTAT* e *Documenti ISTAT* - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT, del SISTAN, o da studiosi esterni.

La *Rivista di Statistica Ufficiale* accoglie lavori che hanno come oggetto la misurazione dei fenomeni economici, sociali, demografici e ambientali, la costruzione di sistemi informativi e di indicatori, le questioni di natura metodologica, tecnologica o istituzionale connesse al funzionamento dei sistemi statistici e al perseguimento dei fini della statistica ufficiale.

I lavori pubblicati in *Contributi ISTAT* sono diffusi allo scopo di stimolare il dibattito intorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I *Documenti ISTAT* forniscono indicazioni su linee, progressi e miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

Il Comitato di redazione esamina le proposte di lavori da pubblicare nelle tre collane sopra indicate. Quelli pubblicati nei *Contributi ISTAT* e nei *Documenti ISTAT* sono valutati preventivamente dai dirigenti dell'Istituto, mentre i lavori pubblicati nella *Rivista di Statistica Ufficiale* sono subordinati al giudizio di referee esterni.

Direttore responsabile della *Rivista di Statistica Ufficiale*: Patrizia Cacioli

Comitato di Redazione delle Collane Scientifiche dell'Istituto Nazionale di Statistica

Coordinatore: Giulio Barcaroli

Membri:	Corrado C. Abbate	Rossana Balestrino	Giovanni A. Barbieri
	Giovanna Bellitti	Riccardo Carbini	Giuliana Coccia
	Fabio Crescenzi	Carla De Angelis	Carlo M. De Gregorio
	Gaetano Fazio	Saverio Gazzelloni	Antonio Lollobrigida
	Susanna Mantegazza	Luisa Picozzi	Valerio Terra Abrami
	Roberto Tomei	Leonello Tronti	Nereo Zamaro

Segreteria: Gabriella Centi, Carlo Deli e Antonio Trobia

Responsabili organizzativi per la *Rivista di Statistica Ufficiale*: Giovanni Seri e Carlo Deli

Responsabili organizzativi per i *Contributi ISTAT* e i *Documenti ISTAT*: Giovanni Seri e Antonio Trobia

CONTRIBUTI ISTAT

n. 2/2008

**Test cognitivo e utilizzo del questionario tradotto:
sperimentazioni dell'indagine sulle forze di lavoro**

M. Albisinni(), E. Marzilli(*) e F. Pintaldi(*)*

(*) ISTAT – Servizio Formazione e lavoro

I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto

Contributi e Documenti Istat 2008

Istituto Nazionale di Statistica
Servizio Produzione Editoriale

Produzione libraria e centro stampa:
Carla Pecorario
Via Tuscolana, 1788 - 00173 Roma

Sommario: Nell'ambito della Direzione centrale per le indagini su condizioni e qualità della vita (DCCV), l'unità che si occupa di analisi, diffusione e indagini ad hoc sul mercato del lavoro ha svolto due sperimentazioni per rispondere alla richiesta di Eurostat di testare nuovi metodi per aumentare il coinvolgimento delle famiglie straniere e innalzare la qualità dei dati riducendo il rischio di errori non campionari.

A fornire l'occasione delle sperimentazioni è stato l'approssimarsi del modulo ad hoc sull'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro, la cui rilevazione è prevista per il secondo trimestre del 2008.

Come noto, gli errori non campionari possono nascere nella fase di raccolta dei dati e non sempre possono essere corretti nelle fasi successive dell'indagine; inoltre, quando ad essere coinvolti sono gli stranieri, il rischio di commettere errori non campionari aumenta a causa di possibili difetti di conoscenza della lingua italiana o di probabili ostacoli legati al retroterra culturale degli intervistati.

Partendo da questi presupposti, si è deciso di sperimentare nuovi strumenti con l'obiettivo di ridurre le barriere linguistiche e innalzare il livello di comprensione dei contenuti dell'indagine nei confronti della popolazione straniera.

Nello specifico, la prima sperimentazione è consistita nell'utilizzo di un test cognitivo per individuare gli aspetti delle domande che determinavano risposte non corrette. Da tale test è scaturita una migliore definizione del questionario. La seconda sperimentazione è consistita in un'indagine supportata da materiali tradotti per aumentare il coinvolgimento degli intervistati e migliorare la qualità dei dati raccolti.

Il presente contributo, descrivendo gli aspetti di natura metodologica e mettendo in risalto gli incoraggianti risultati ottenuti in termini di qualità dei dati, vuole favorire la condivisione dei percorsi seguiti e delle scelte adottate e permettere la trasferibilità degli strumenti testati in altre indagini che prevedono il coinvolgimento di stranieri.

Parole chiave: errore non campionario, test cognitivo, barriere linguistiche.

Indice

CENNI INTRODUTTIVI E DI SINTESI	
1 IL TEST COGNITIVO	
1.1 BREVI RICHIAMI TEORICI	
1.2 LE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO.....	
1.3 IL CAMPIONE	
1.4 RISULTATI	
1.4.1 <i>L'arrivo in Italia: a quanti anni e per quale motivo</i>	
1.4.2 <i>La ricerca di un lavoro</i>	
1.4.3 <i>Le autorizzazioni per vivere e lavorare in Italia: tipologia e durata</i>	
1.4.4 <i>Il titolo di studio: procedura di riconoscimento</i>	
1.4.5 <i>La lingua italiana: lavoro adeguato e contesti di utilizzo</i>	
2 L'INDAGINE E L'UTILIZZO DI MATERIALI TRADOTTI	
2.1 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	
2.2 I TASSI DI RISPOSTA.....	
2.3 LA VALUTAZIONE DEI SUPPORTI.....	
2.3.1 <i>La lettera</i>	
2.3.2 <i>Il questionario</i>	
2.3.3 <i>La lettera e il questionario</i>	
ALLEGATO 1	
ALLEGATO 2	
BIBLIOGRAFIA	

Cenni introduttivi e di sintesi

La Rilevazione sulle Forze di Lavoro prevede che ogni anno venga somministrato alle famiglie che fanno parte del campione un “modulo ad hoc” su un tema specifico, ovvero un set aggiuntivo di quesiti armonizzati a livello europeo volti ad approfondire un particolare aspetto del mercato del lavoro.

Nel 2007 Eurostat ha finito di predisporre il regolamento per il modulo ad hoc sull'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro¹, la cui rilevazione è prevista per il secondo trimestre del 2008.

Data la complessità del fenomeno da rilevare già nel 2007 Eurostat ha finanziato progetti di ricerca volti a testare nuovi metodi per aumentare il coinvolgimento delle famiglie straniere nell'indagine e più in generale per innalzare la qualità dei dati e delle stime prodotte.

In Italia, nel III trimestre del 2007 è stata realizzata una sperimentazione per ridurre le barriere linguistiche e innalzare il livello di comprensione dei contenuti dell'indagine della popolazione straniera. Chiunque, infatti, può incontrare difficoltà nel capire bene il significato di un quesito o di alcuni termini in esso contenuto. Peraltro, se tale considerazione è condivisibile in linea generale, essa assume maggiore spessore per gli immigrati. Si possono presentare non solo possibili difetti di conoscenza della lingua italiana, ma anche probabili ostacoli legati al retroterra culturale degli stranieri, spesso fondato su universi simbolici e attribuzioni di senso diversi dai nostri.

Le difficoltà di comprensione possono accrescersi ulteriormente una volta che si voglia indagare un particolare aspetto della realtà, come nel caso del processo di integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro. Per raggiungere tale obiettivo ci si trova, difatti, nella necessità di utilizzare terminologie e vocaboli specialistici.

Si è deciso di prestare particolare attenzione alla comunicazione interculturale per rilevare informazioni corrispondenti alle condizioni degli stranieri e per aumentare la partecipazione dei migranti all'indagine. Per non rischiare di raccogliere informazioni poco attendibili² e di incorrere in atteggiamenti di chiusura e scarsa collaborazione, sono stati testati alcuni metodi per “farsi capire” e “capire” meglio il migrante nel corso dell'intervista.

La sperimentazione si è articolata in due “tappe di avvicinamento” al modulo ad hoc del 2008: la prima tappa è consistita in un test cognitivo svolto tra febbraio e maggio del 2007; la seconda nell'utilizzo di materiali tradotti in più lingue per l'indagine condotta tra luglio e settembre del 2007.

Il test, che ha coinvolto 30 stranieri residenti nel Lazio, aveva lo scopo di verificare la comprensione dei quesiti e delle relative modalità di risposta da parte degli stranieri intervistati. L'analisi del processo cognitivo, che consiste nell'esame di tutti i ragionamenti che portano un intervistato a fornire determinate risposte a determinati quesiti, è infatti uno dei metodi rivolti a ridurre gli errori non campionari e migliorare la qualità dei dati.

In sintesi, il test ha messo in luce come alcune domande, apparentemente chiare nella formulazione, nascondessero in realtà un certo numero di ambiguità per gli stranieri non completamente padroni della lingua italiana. Pertanto, attraverso l'esame dei risultati ottenuti, è stato possibile modificare i quesiti per renderli maggiormente comprensibili. In generale, le modifiche hanno riguardato la forma della domanda piuttosto che il significato. Si è trattato cioè della sostituzione di alcuni termini (sostantivi, avverbi, verbi, aggettivi) con dei sinonimi maggiormente comprensibili perché di uso più comune; dell'eliminazione di alcuni termini spesso equivoci; della semplificazione dei riferimenti temporali; dell'aggiunta/eliminazione di alcune modalità di risposta; della specificazione ulteriore di alcune

¹ La scelta di un approfondimento tematico in tale direzione trova sostegno in alcune indicazioni politiche delle istituzioni europee. Tra le più recenti, nel 2004 il primo “Rapporto sulle migrazioni e l'integrazione” della Commissione europea sottolinea come le difficoltà di accesso all'occupazione dei migranti e dei loro immediati discendenti possono rappresentare una delle barriere più elevate all'integrazione; successivamente, nelle linee guida per l'occupazione, il Consiglio europeo ricorda, tra i divari occupazionali da ridurre, quello tra cittadini UE e non UE. Il regolamento relativo al modulo ad hoc sui migranti delle Forze di Lavoro è il n. 102/2007.

² È noto, infatti, che l'utilizzo di una lingua che si conosce in modo precario determina il ricorso ad una selezione lessicale che condiziona profondamente i contenuti. In altre parole, lo straniero che conosce poco la lingua italiana tende a utilizzare esclusivamente le parole che conosce, cercando di rendere al meglio ciò che vuole dire, ricorrendo spesso a termini impropri.

modalità; dell'ordine di presentazione delle modalità di risposta in base alla loro rilevanza; dell'articolazione dei testi delle domande.

Tutto ciò ha consentito una più chiara formulazione delle domande rendendo possibile una formulazione pressoché definitiva al questionario del modulo ad hoc del 2008³.

L'indagine ha coinvolto un campione di 1.052 famiglie con intestatario della scheda di famiglia di cittadinanza straniera. La tradizionale lettera di presentazione alla famiglia e il questionario sono stati tradotti nelle nove lingue straniere più diffuse tra la popolazione straniera residente in Italia. Il supporto di materiali plurilingue aveva lo scopo di migliorare la qualità dei dati raccolti attraverso un maggiore coinvolgimento degli intervistati.

Per valutare l'impatto dell'utilizzo dei materiali tradotti in più lingue, in termini di miglioramento nei tassi di risposta, si sono costituiti tre gruppi sperimentali. Un primo gruppo di famiglie si è avvalso solo della traduzione della lettera di presentazione alla famiglia. Un secondo gruppo è stato intervistato avvalendosi solo del questionario tradotto. Un terzo gruppo di famiglie, infine, è stato coinvolto avendo a disposizione una traduzione sia della lettera sia del questionario.

In sintesi, l'indagine ha prodotto risultati positivi. I materiali tradotti hanno aumentato il tasso di partecipazione delle famiglie straniere all'indagine. Gli intervistati hanno mostrato di apprezzare i contenuti tradotti nella propria lingua, e il questionario ha migliorato la qualità dei dati raccolti. In particolare, la traduzione è stata molto utile per la comprensione dei quesiti più complessi. Ad esempio, per il titolo di studio ha permesso agli intervistati di trovare più facilmente la corrispondenza tra i vari gradi d'istruzione. Peraltro, gli intervistati hanno apprezzato la disponibilità delle informazioni nella propria lingua e percepito i materiali tradotti come un segnale di riconoscimento della loro presenza in Italia.

Quanto emerso ha permesso una riflessione sui comportamenti più opportuni da seguire nella conduzione delle future interviste agli stranieri, a cominciare da quelle previste per il II trimestre 2008, quando il modulo ad hoc verrà somministrato nella formulazione definitiva.

Nel complesso è opportuno sottolineare che il lavoro condotto presenta un forte carattere innovativo. Ci si è difatti avvalsi per la prima volta di un test cognitivo e/o della traduzione degli strumenti di rilevazione per migliorare la qualità dei dati nei casi di interviste a stranieri⁴.

Con la presentazione del lavoro svolto si vuole, dunque, favorire la condivisione dei percorsi seguiti e delle scelte adottate, mirando alla trasferibilità degli strumenti in altre indagini che prevedono il coinvolgimento di stranieri.

³ Il gruppo di lavoro che ha partecipato alla realizzazione del test cognitivo era composto da Nunzia Bali, Roberta Cecili, Teresa De Filippo, Caterina Finale, Michela Meghnagi, Daniela Panaccione, Mauro Tibaldi.

⁴ Tra le indagini sulle famiglie un test cognitivo è stato utilizzato nell'ambito dell'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" ma non ha riguardato la popolazione straniera.

1 Il test cognitivo

1.1 Brevi richiami teorici

Lo strumento del test cognitivo è strettamente connesso alla concezione dell'intervista intesa come evento comunicativo.

Il paradigma comportamentista (behaviorista) concepiva l'intervista solo come un processo di stimolo-risposta⁵. Nello scambio comunicativo tra intervistatore e intervistato il ruolo predominante è assegnato alle domande (gli stimoli) e al comportamento dell'intervistatore (chi produce lo stimolo), mentre la risposta (riflesso) è considerata una semplice reazione allo stimolo stesso. Tale approccio si basa sull'assunto che l'invarianza dello stimolo (domanda formulata precisamente come scritta) porta all'invarianza della risposta (comprensione da parte dell'intervistato). Secondo questa prospettiva, dunque, il rispondente rappresenta semplicemente una banca-dati, un magazzino di informazioni cui accedere in maniera meccanica con uno stimolo standard (la domanda)⁶.

Ad essere trascurati erano dunque gli aspetti legati alla costruzione del questionario e, soprattutto, l'aspetto interattivo dell'intervista che avviene in un contesto sociale. Veniva inoltre sottovalutato il ruolo giocato dal background personale: una qualsiasi domanda, intesa come la traduzione di un concetto in un quesito, implica il rimando ad un quadro di riferimento che, il più delle volte, coincide con quello del ricercatore ma non è detto che sia lo stesso dell'intervistato. Ogni individuo ha, infatti, un proprio modo di comprendere la domanda che rispecchia il suo background di provenienza.

Dagli anni Ottanta l'attenzione si sposta gradualmente sui processi mentali che guidano la comprensione della domanda ed il processo di formulazione della risposta. Il cosiddetto cognitivismo mette in risalto la dimensione prevalentemente comunicativa dell'intervista, intesa come un'interazione che avviene in una situazione sociale e in cui le cognizioni degli intervistati svolgono un ruolo attivo, trasformando il questionario in modi a volte del tutto inaspettati per il ricercatore.

Si punta l'attenzione sugli aspetti legati alla memoria, alla comprensione del linguaggio, alle forme di ragionamento e alla formazione del giudizio da parte dell'intervistato. In altre parole, il contributo cognitivista sposta l'attenzione dal comportamento dell'intervistatore a quello dell'intervistato, dalle domande alle risposte. L'attore principale dell'intervista diventa l'intervistato che mette in atto un processo di formulazione della risposta unico e personale.

In questo scenario comincia a diffondersi l'utilizzo del test cognitivo per la costruzione di questionari. Tramite il test, infatti, diventa possibile scomporre e codificare i pensieri che portano gli intervistati a rispondere alle domande e, grazie a questi, arrivare alla formulazione definitiva del questionario.

In generale, il processo cognitivo che porta all'elaborazione di una risposta può essere schematizzato in quattro fasi:

- 1) *comprensione*: il rispondente cerca di capire il quesito e/o i termini che lo compongono;
- 2) *recupero nella memoria delle informazioni rilevanti*: il rispondente recupera e seleziona le informazioni per rispondere al quesito;
- 3) *processo decisionale (o di giudizio)*: il rispondente riflette su quale sia la risposta corretta, se (e quanto) dire o meno la verità e condividere la propria esperienza;
- 4) *processo di risposta*: il rispondente prende una decisione sulla risposta da dare e la comunica all'intervistatore.

Per ciascuna di queste fasi, il test cognitivo, in generale basato su un ridotto numero di casi, individua gli aspetti della domanda che determinano gli errori nelle risposte.

Più in particolare, la modalità di svolgimento del test prevede un primo ciclo di interviste che adotta un'iniziale formulazione del questionario. L'intervistatore pone poi alcune domande di

⁵ Per ulteriori dettagli cfr. Gobo G. *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*. Milano, Franco Angeli, 1997

⁶ Partendo da queste premesse gli studi si concentravano esclusivamente su come le caratteristiche dell'intervistatore (sesso, status sociale, età, aspetto esteriore) influenzassero le risposte e sulle reazioni psicologiche messe in atto dall'intervistato di fronte a particolari argomenti trattati nelle indagini.

approfondimento (probe), intervallandole ai quesiti del questionario, al fine di capire le difficoltà incontrate dall'intervistato nell'elaborazione della risposta.

Le domande di probe indagano:

- 1) la comprensione della domanda o di qualche termine/concetto;
- 2) la possibilità di riformulare la domanda in un modo più comprensibile;
- 3) il livello di precisione delle risposte;
- 4) il modo in cui gli intervistati recuperano nella memoria l'informazione richiesta;
- 5) la motivazione sottesa alla scelta della risposta.

Solitamente è presente anche un osservatore che annota le informazioni ritenute importanti inerenti l'atteggiamento e il comportamento del rispondente. Le interviste sono registrate e riascoltate più volte in modo che i problemi rilevati possano essere commentati e discussi alla luce di quanto emerso anche dall'attività dell'osservatore.

La **Tavola 1** riporta i principali problemi che possono emergere attraverso le domande di probe e le possibili correzioni.

Tavola 1: Problematiche e correzioni

Problema	Correzioni possibili
La struttura della domanda risulta complessa	Riformulazione della domanda Scomposizione della domanda
I termini utilizzati non sono chiari	Utilizzo di nuovi termini (wording)
Le modalità di risposta non sono pertinenti o esaustive	Eliminazione/aggiunta di modalità
La domanda è superflua o non comprensibile	Eliminazione della domanda
Due domande vicine non sono logicamente consequenziali	Cambiamento dell'ordine delle domande

Rilevate le informazioni attraverso il test, l'analisi iniziale consiste nel sommare il numero di volte in cui una determinata domanda genera uno o più dei problemi prima segnalati. Se tale fenomeno emerge in un numero rilevante di casi si procede alla correzione del quesito.

A questo punto viene condotto un secondo ciclo di interviste per valutare le modifiche apportate e, al contempo, verificare la validità dei quesiti rimasti invariati.

Alla fine di questo percorso è possibile realizzare il questionario definitivo.

1.2 Le modalità di svolgimento

Il test cognitivo condotto nell'ambito della Rilevazione sulle Forze di Lavoro⁷ ha rappresentato la prima "tappa di avvicinamento" per la costruzione del questionario del modulo ad hoc da somministrare nel secondo trimestre del 2008.

La metodologia seguita per lo svolgimento del test ha ricalcato il modello teorico indicato in precedenza.

Sono state condotte 30 interviste con modalità faccia a faccia, suddivise in due cicli (15 interviste per ciascun ciclo). Sulla base delle problematiche emerse nel corso delle prime 15 interviste, alcune domande sono state riformulate prima di essere somministrate agli altri 15 stranieri. La riformulazione ha riguardato il testo delle domande, le modalità di risposta, la sequenza dei quesiti, l'eliminazione o l'aggiunta di quesiti.

⁷ L'utilizzo del test cognitivo per valutare la qualità di quesiti riguardanti aspetti del mercato del lavoro trova un precedente nel lavoro condotto nel 2003 da Guinea e Betts (Office for National Statistics – Regno Unito). Si è trattato di uno studio qualitativo volto ad esplorare le risposte fornite alle domande sull'inattività economica nell'ambito dell'indagine sulle Forze di Lavoro (cfr. Guinea D. e Betts P. *Applying cognitive model to question testing of UK Labour Force Survey questions about economic inactivity*, UK, Office for National Statistics).

Ogni intervista, svolta da un intervistatore accompagnato da uno o più osservatori, è stata registrata per rendere minima la perdita di informazioni. Sia l'intervistatore sia l'osservatore avevano una traccia (allegato 1) da seguire articolata seguendo tre tipologie di domande:

- 1) *domande del modulo ad hoc da testare (per l'intervistatore)*: dovevano essere lette come scritte al fine di valutare se i termini erano comprensibili;
- 2) *domande probe di approfondimento (per l'intervistatore)*: poste dopo le domande da testare, servivano per approfondire il significato delle risposte.
- 3) *ulteriori domande (per l'osservatore)*: consentivano di rilevare le reazioni non verbali che concorrevano al processo di comunicazione della risposta e suggerivano per ciascuna domanda quale tipo di informazione doveva essere annotata.

Le probe indicavano la traccia da seguire e venivano integrate da altre domande elaborate liberamente dall'intervistatore relativamente ad alcuni aspetti che emergevano nel corso dell'intervista. Pertanto l'intervista si è configurata come una sorta di dialogo tra intervistatore e intervistato che insieme hanno ricostruito il processo che ha portato ad una determinata risposta.

L'osservatore prendeva nota del tempo necessario allo svolgimento dell'intervista, dell'atteggiamento dell'intervistato e delle eventuali correzioni e cambiamenti nelle risposte. Più specificatamente annotava: la risposta data, le difficoltà del rispondente emerse attraverso le domande di probe, i commenti alla situazione di intervista.

Raccolte le informazioni, si è proceduto alla trascrizione dei dialoghi delle interviste e delle note dell'osservatore. La trascrizione completa dei dialoghi ha generato un testo molto ricco di informazioni ma allo stesso tempo difficile da trattare e sintetizzare. Per tale ragione, si è deciso di procedere all'analisi del contenuto⁸, ritenuta particolarmente adatta per rilevare il livello di comprensione dei quesiti attraverso l'estrapolazione e la riorganizzazione dei pensieri e delle parole degli intervistati.

Tra i vari metodi previsti dall'analisi del contenuto⁹, si è scelto di utilizzare un approccio di "tipo inchiesta", che si avvale della definizione di una sorta di questionario strutturato per interrogare il testo al fine di produrre una matrice di dati analizzabile secondo le tradizionali procedure di analisi. Si è scelto tale approccio perché risulta essere quello più indicato per rilevare nel testo la presenza o meno di un tema particolare, nel nostro caso il livello di comprensione dei quesiti¹⁰. Per ciascun quesito del modulo ad hoc è stata prevista la griglia di analisi del contenuto articolata nelle 11 domande riportate nella Tavola 2.

⁸ L'analisi del contenuto, nata negli Stati Uniti agli inizi del secolo scorso nell'ambito della ricerca sulle comunicazioni di massa, consiste in un insieme di procedure di scomposizione analitica e classificazione di testi e di altri insiemi simbolici per studiare i fatti della comunicazione (per ulteriori dettagli, cfr. Losito G. *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Roma, Franco Angeli, 2004). Generalmente nelle inchieste viene utilizzata per approfondire materiale testuale derivato da risposte a domande aperte o da focus group.

⁹ Solitamente le ricerche si orientano prevalentemente verso forme di analisi del contenuto che estrapolano e riorganizzano i temi prodotti sia definendo griglie e schemi per sintetizzare quanto emerso durante l'evento comunicativo sia utilizzando procedure più complesse di analisi, ricorrendo anche ad appositi pacchetti software.

¹⁰ Al contrario, se l'indagine avesse avuto come obiettivo quello di fornire una sintesi approfondita dell'informazione contenuta nei dati, la visualizzazione delle associazioni multiple tra parole e la connessione tra dati testuali e dati di contesto, allora sarebbe stato sufficiente un approccio basato sulle tecniche di statistica testuale, che offrono il vantaggio di poter analizzare in tempi relativamente brevi una grossa mole di dati.

Tavola 2: Griglia per l'analisi del contenuto

A1 - L'intervistato ha chiesto di ripetere la domanda?

- 1 - sì
- 2 - no

A2 – La domanda è stata compreso subito?

- 1 - sì
- 2 - no

A3 - L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a rispondere?

- 1 - molta
- 2 - abbastanza
- 3 - poca
- 4 - per niente

A4 - Il riferimento temporale è stato compreso?

- 1 - sì
- 2 - no
- 3 - non presente (*per i casi in cui nella domanda non è presente un riferimento temporale*)

A5 - Alcuni termini della domanda sono risultati poco comprensibili?

- 1 - sì
- 2 - no

A5a - Specificare i termini poco comprensibili _____

A6 - Altri problemi di comprensione della domanda?

- 1 - sì, quesito troppo lungo
- 2 - sì, struttura della frase difficile
- 3 - sì, altri problemi
- 4 - no

A7 - Le modalità di risposta sono chiare?

- 1 - sì, molto
- 2 - sì, abbastanza
- 3 - no
- 4 - non presente (*per i casi la domanda non prevede le modalità di risposta*)

A8 - Le modalità di risposta sono esaustive?

- 1 - sì
- 2 - no
- 3 - non presente (*per i casi la domanda non prevede le modalità di risposta*)

A9 - L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a scegliere una modalità di risposta?

- 1 - molta
- 2 - abbastanza
- 3 - poca
- 4 - per niente
- 5 - non presente (*per i casi la domanda non prevede le modalità di risposta*)

A10 - Con le domande di probe la risposta iniziale dell'intervistato è cambiata?

- 1 - sì è cambiata
- 2 - no rimane sempre la stessa risposta

A11 - La risposta dell'intervistato quanto è pertinente alla sua condizione?

- 1 - molto
 - 2 - abbastanza
 - 3 - poco
 - 4 - per niente
 - 5 - non so (*per i casi in cui non si riesce a capire se la risposta dall'intervistato è corretta*)
-

Come si evince dalla lettura della griglia, un primo gruppo di variabili riguarda la comprensione della domanda da parte del rispondente: viene indicato se l'intervistato capisce subito, se chiede di ripetere la domanda e ha difficoltà a rispondere. Poi si scende più nello specifico e si valuta se il riferimento temporale è compreso, se alcuni termini risultano poco comprensibili.

Un secondo gruppo di variabili riguarda le modalità di risposta: si valuta se le modalità sono chiare, esaustive e se il rispondente ha difficoltà a scegliere tra le alternative proposte.

Infine, il terzo gruppo riguarda la pertinenza della risposta con la condizione dell'intervistato: si indica se con le domande probe l'intervistato cambia risposta e quanto questa ultima è pertinente alla sua effettiva condizione.

Compilata la griglia per ognuna delle interviste condotte, sono stati individuati i quesiti maggiormente critici, ovvero quelli che hanno prodotto un maggior numero di errori. Per tali quesiti sono stati indagati più nel dettaglio i motivi della difficoltà di comprensione.

1.3 Il campione

Il campione (vedi Tavola 3), composto da 30 individui, è stato suddiviso in due gruppi di equivalente numerosità. Il test cognitivo è stato condotto nei confronti dei due gruppi in due momenti differenti. La selezione degli individui ha seguito dei criteri qualitativi – tenendo conto di sesso, cittadinanza, anni di residenza in Italia, titolo di studio e professione svolta – al fine di individuare casi eterogenei e poter così testare diverse situazioni di intervista.

Tavola 3: Campione test cognitivo

I gruppo				
Cittadinanza	Sesso	Età	Professione	Titolo di studio
Cipriota	F	35	Impiegata	Laurea
Italiana (nata all'estero)	F	33	Informatico	Laurea
Peruviana	M	37	Barista	Laurea
Russa	M	33	Coadiuvante	Diploma
Italiana (nato all'estero)	M	60	Pedagogista	Dottorato
Rumena	M	29	Funzionario sindacale	Diploma
Peruviana	F	43	Imprenditrice	Diploma
Polacca	M	33	Autonomo: grafico	Diploma
Polacca	F	29	Gestione libreria	Diploma
Peruviana	F	35	Non occupata	Diploma
Bielorussa	F	39	Assistente dentista	Laurea
Albanese	M	31	Apprendista idraulico	Licenza media
Albanese	F	22	Studentessa	Diploma
Ucraina	F	47	Badante	Laurea
Bangladesh	M	23	Badante	Licenza media
II gruppo				
Cittadinanza	Sesso	Età	Professione	Titolo di studio
Bangladesh	M	27	Pizzaiolo	Licenza media
Ucraina	F	22	Cassiera/ colf	Diploma
Bangladesh	M	37	Negoziante	Diploma
Peruviana	F	58	Colf	Nessun titolo
Ucraina	F	43	Sarta	Diploma
Rumena	M	23	Ascensorista	Diploma
Filippina	F	45	Colf	Diploma
Peruviana	F	39	Colf	Diploma
Francese	F	24	Negoziante	Diploma
Cilena	F	39	Impiegata	Laurea
Bangladesh	M	30	Titolare ristorante	Laurea
Filippina	F	43	Domestica	Licenza media
Egiziana	M	35	Gestore autolavaggio	Diploma
Giapponese	F	32	Interprete/traduttrice	Laurea
Americana	F	37	Insegnante	Laurea

1.4 Risultati

Per ciascuna domanda del questionario sottoposta al test cognitivo, l'analisi del contenuto ha consentito di sintetizzare le informazioni sul grado di difficoltà incontrato dagli stranieri in sede di intervista. Ogni variabile dell'analisi del contenuto prevede modalità di comprensione positiva e modalità di

comprensione negativa per distinguere coloro che hanno risposto in modo immediato alle domande del questionario da quelli che, al contrario, hanno incontrato delle difficoltà¹¹.

Per ogni domanda del modulo ad hoc si sono costruiti due indici di comprensione definiti dal rapporto tra le risposte con comprensione positiva e il totale delle risposte. Il livello di comprensione può fare riferimento al testo e/o alle singole modalità di risposta.

L'indice di comprensione del testo riguarda le frequenze calcolate sulle seguenti cinque domande di analisi del contenuto:

Tavola 4: Domande e modalità utilizzate per costruire l'indice di comprensione del testo

Domanda	Comprensione positiva
A2 - Il quesito è stato compreso subito	“sì”
A3 - L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a rispondere?	“poca” e “per niente”
A4 - Il riferimento temporale è stato compreso? (solo dove presente)	“sì”
A5 - Alcuni termini della domanda sono risultati poco comprensibili?	“no”
A6 - Altri problemi di comprensione della domanda?	“no”

In sintesi, per ciascun individuo il livello di comprensione del testo della domanda può variare tra 0 (nessuna risposta con comprensione positiva) e 5 (tutte le risposte con comprensione positiva).

L'indice si costruisce rapportando la somma delle risposte con comprensione positiva al totale delle risposte e moltiplicando tale rapporto per 100:

$$\text{Indice di comprensione del testo della domanda} = \frac{\text{risposte con comprensione positiva}}{\text{totale risposte}} * 100$$

L'indice pertanto può variare tra 0 (comprensione nulla) e 100 (comprensione massima).

L'indice di comprensione delle singole modalità di risposta fa riferimento alle risposte calcolate sulle seguenti tre domande di analisi del contenuto:

Tavola 5: Domande e modalità utilizzate per costruire l'indice di comprensione delle modalità

Domanda	Comprensione positiva
A7 - Le modalità di risposta sono chiare	“sì, molto” e “sì, abbastanza”
A8 - Le modalità di risposta sono esaustive?”	“sì”
A9 - L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a scegliere una modalità di risposta?	“poca” e “per niente”

Analogamente all'indice di comprensione della domanda, anche quello relativo alle singole modalità varia tra 0 e 100.

La Tavola 5 riporta, per ciascuna domanda del questionario sottoposta al test cognitivo¹², il livello di comprensione del testo e delle singole modalità di risposta nel primo e nel secondo gruppo di intervistati.

¹¹ Per esempio, la variabile “il quesito è stato compreso subito?” prevedeva la modalità di comprensione positiva “sì” e la modalità di comprensione negativa “no”.

¹² Fatta eccezione per le domande riguardanti il paese di nascita dei genitori degli intervistati – immediatamente comprensibili – per tutte le altre si è fatto ricorso al test cognitivo. Nella presente trattazione, tuttavia, vengono prese in esame esclusivamente quelle domande la cui somministrazione ha generato incomprensioni nel corso delle interviste.

Tavola 6: Domande del questionario e livelli di comprensione (in percentuale)

DOMANDE	Indice di comprensione del testo della domanda		Indice di comprensione delle modalità di risposta	
	I gruppo	II gruppo	I gruppo	II gruppo
Anno di arrivo in Italia*	94,7	82,7	Aperta	
Sempre vissuto in Italia**	84,0	82,7	Dicotomica	
Età all'arrivo in Italia*	72,2	94,7	Dicotomica	
Motivo principale della venuta in Italia*	76,8	91,7	78,6	91,1
Venuto in Italia per lavoro*	75,0	94,4	80,0	96,3
Aiuto ricevuto per trovare lavoro*	57,6	76,1	81,0	93,3
Servizi utilizzati nei primi due anni di permanenza *	50,7	81,0	76,9	95,6
Tipo di autorizzazione *	81,5	93,3	100,0	95,6
Durata dell'autorizzazione**	84,9	78,3	90,6	92,3
Autorizzazione consente di lavorare*	83,7	100,0	Dicotomica	
Lavoro che si può svolgere con l'autorizzazione**	86,0	66,7	81,3	83,3
Conoscenza italiano per un lavoro più adeguato *	46,7	53,3	88,4	86,7
Luogo di conseguimento del titolo di studio*	68,3	86,7	Dicotomica	
Riconoscimento titolo di studio*	70,0	86,5	86,7	97,4
Conoscenza della lingua italiana*	75,0	98,2	83,3	92,0

* domanda modificata tra il primo e il secondo gruppo di intervistati

** domanda non modificata

In generale, le variazioni apportate alle domande producono un miglioramento in termini di comprensione¹³. Quando il miglioramento porta ad un livello di comprensione soddisfacente si adotta il quesito riformulato nel questionario definitivo (allegato 2). Nei casi, invece, in cui rimangono ancora problemi di comprensione si sperimentano nuove formulazioni.

Nel caso delle domande *Sempre vissuto in Italia*, *Durata dell'autorizzazione* e *Tipo di lavoro che si può svolgere con l'autorizzazione* – non modificate nel corso delle 30 interviste – la riduzione del livello di comprensione è da imputare alla diversa composizione del campione tra il primo e il secondo gruppo di interviste. In questo ultimo caso, infatti, il livello di conoscenza dell'italiano era mediamente più basso.

Nei casi di modifica, invece, la seconda formulazione dei quesiti porta ad un miglioramento nei livelli di comprensione: i nuovi quesiti risultano più efficaci e quindi da preferire agli originali. Complessivamente, il livello di comprensione medio del testo della domanda passa dal 71% del primo gruppo di interviste all'87% del secondo.

I successivi paragrafi presentano nel dettaglio alcune domande del questionario sottoposte al test cognitivo, indicando i passaggi necessari per la loro definitiva formulazione. Il fine è mostrare le potenzialità dell'utilizzo del test cognitivo per far emergere difficoltà di comprensione spesso non evidenti. Ciò vale in particolar modo quando l'intervistato non è madre lingua. Alle volte, infatti, i ricercatori danno per scontato che i termini e le espressioni a loro chiare lo siano anche per gli intervistati. Il test cognitivo, in alcuni casi, ha dato la sensazione di “scoperchiare la pentola” in relazione ad assunti spesso impliciti sulla validità dei questionari strutturati.

Per ciascuna domanda si descrive:

- l'obiettivo da raggiungere;
- la prima formulazione;

¹³ L'unica eccezione riguarda la domanda *Anno di arrivo in Italia*: il nuovo quesito porta ad una diminuzione del livello di comprensione. Per tale motivo si è deciso di mantenere la formulazione originaria, già sufficientemente comprensibile.

- i problemi emersi e le correzioni apportate;
- l'eventuale nuova formulazione.

1.4.1 L'arrivo in Italia: a quanti anni e per quale motivo

Il modulo ad hoc si apre con una serie di quesiti (età all'arrivo, principale motivo del trasferimento in Italia, trasferimento per motivi di lavoro) volti a ricostruire il progetto migratorio.

❖ L'età all'arrivo in Italia

L'obiettivo è conoscere a quanti anni l'intervistato ha deciso di venire a vivere in Italia¹⁴.

La prima formulazione del quesito è: *“Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni? 1 | _ | Sì, 15 anni o più; 2 | _ | No, meno di 15 anni”*.

Questa domanda apparentemente risulta molto semplice. Tuttavia, dal primo ciclo di interviste si nota la difficoltà per uno straniero di comprendere il termine *“almeno”*: gli intervistati non capiscono se bisogna avere più o meno di 15 anni. Il fattore più distorsivo è che i rispondenti non si rendono conto di aver equivocato il significato della domanda. Ad esempio, in un'intervista:

I. Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni?

R. no, avevo 22 anni

I. ok, rileggo la domanda. Io avevo detto: aveva almeno 15 anni?

R. no, ne avevo 22

I. almeno 15 anni si capisce? Se avessi detto: avevi 15 anni o più?

R. no, io ti ho già risposto quando hai detto almeno 15 anni e ti ho risposto “no, avevo 22 anni”, per me era molto chiara

Un altro intervistato, al quale è stato necessario ripetere due volte la domanda perché intendesse il significato e potesse rispondere in maniera corretta, suggerisce:

R. Perché non chiedete direttamente: che età aveva quando è venuto in Italia? Sarebbe più semplice. Non esisterebbe il pericolo di rimozione del ricordo nemmeno dopo numerosi anni perché questa è una tappa fondamentale della vita. Così come è posta ora la domanda non è di facile comprensione. Sembra che chiedete se avevo 15 anni quando sono venuto in Italia

Il quesito è riformulato chiedendo direttamente l'età all'arrivo in Italia, e mantenendo invariate le modalità di risposta.

Quindi la nuova formulazione è: *“Quando è venuto a vivere in Italia quanti anni aveva? 1 | _ | 15 anni o più; 2 | _ | Meno di 15 anni”*.

Chiedere l'età precisa al momento dell'arrivo non crea problemi di memoria ai rispondenti in quanto l'immigrazione costituisce, secondo le dichiarazioni degli stessi intervistati, un evento centrale della loro vita e pertanto, anche a distanza di tempo, non si dimentica quando è avvenuto il trasferimento in Italia. Pertanto, la domanda in cui si chiede l'informazione con maggiore dettaglio, teoricamente più complessa, risulta in realtà più facile da capire.

❖ Il motivo principale del trasferimento in Italia

L'obiettivo è rintracciare il motivo prevalente alla base della migrazione¹⁵.

La prima formulazione del quesito è: *“Quale è il motivo principale per cui è venuto in Italia? 1 | _ | Lavoro; 2 | _ | Studio; 3 | _ | Familiare (ricongiungimento, trasferimento); 4 | _ | Matrimonio, legame affettivo; 5 | _ | Chiedere rifugio, asilo politico; 996 | _ | Altro motivo (specificare _____); 997 | _ | Non sa”*.

¹⁴ Questa domanda costituisce un filtro per la prosecuzione del questionario: gli stranieri arrivati in Italia in età non lavorativa, ovvero con meno di 15 anni, non rispondono ai successivi quesiti sul motivo del trasferimento e sui servizi utilizzati per trovare lavoro.

¹⁵ Questa domanda costituisce un filtro per quella successiva: se il motivo principale è il lavoro si cercherà di capire se l'intervistato aveva un lavoro già prima di arrivare.

Con il primo ciclo di interviste emergono alcune difficoltà. Innanzitutto la forma verbale “è venuto” porta gli intervistati a indicare il motivo per cui vivono in Italia (al momento dell’intervista) e non quello che aveva determinato la loro migrazione. Da alcune interviste emerge che in certi casi l’Italia era luogo di transito piuttosto che meta della migrazione. Ad esempio, un intervistato inizialmente risponde “lavoro” e poi con le domande di probe afferma:

R. Allora prima di tutto non era fermarmi in Italia. La mia meta era andare in Spagna e continuare gli studi. Sono dovuto rimanere in Italia perché ero rimasto con pochi soldi e ho trovato un lavoro e mi sono fermato. Poi visto il guadagno in confronto alla mia moneta, al lavoro che facevo giù, ho detto “vabbè rimango”. Sono passati due anni, poi sono passati tanti anni e poi sto ancora qui

Inoltre alcuni termini non risultano particolarmente chiari (“Studio”, “Matrimonio”) e la modalità “Lavoro” - che costituisce uno dei principali ambiti su cui si vuole indagare - crea alcune incertezze. Ad esempio, un intervistato sceglie la modalità “altro motivo” e poi afferma:

R. Per farmi un futuro, non posso dire per lavoro perché non avevo un contratto di lavoro, semmai sono venuto in Italia in cerca di lavoro”.

I. quindi sei venuto per lavorare?”

R. sì

Il quesito è riformulato al passato: “Per quale motivo principale era venuto in Italia?”. In relazione alle modalità, si sostituisce “Studio” con “Studiare” e “Matrimonio” con “Sposarsi”. Si scinde la modalità “Lavoro” in “Lavorare” e “Cercare lavoro” e si inserisce la modalità “Per poi andare in un paese diverso dall’Italia”. Si cambia l’ordine delle modalità in base alla rilevanza percepita dagli intervistati.

La nuova formulazione è: “Per quale motivo principale era venuto in Italia? 1 | _ | Lavorare; 2 | _ | Cercare lavoro; 3 | _ | Familiare (ricongiungimento, trasferimento); 4 | _ | Legame affettivo, sposarsi; 5 | _ | Studiare; 7 | _ | Per poi andare in un paese diverso dall’Italia; 6 | _ | Chiedere rifugio, asilo politico; 996 | _ | Altro motivo (specificare _____); 997 | _ | Non sa”.

❖ Il trasferimento in Italia per motivi di lavoro

L’obiettivo è capire se l’intervistato aveva un lavoro già prima di arrivare in Italia o se è venuto nel nostro Paese per trovarne uno¹⁶.

La prima formulazione del quesito è: “Più precisamente Lei è venuto in Italia per: 1 | _ | Trasferimento all’interno dell’azienda/ente dove già lavorava; 2 | _ | Un lavoro trovato prima dell’ingresso in Italia; 3 | _ | Iniziare un’attività in proprio; 4 | _ | Cercare lavoro”.

Con il primo ciclo di interviste si osserva che “più precisamente” suscita delle perplessità e le modalità di risposta non risultano sempre chiare.

Il quesito è riformulato sostituendo “Più precisamente Lei è venuto in Italia per” con “Può indicarmi se per”, eliminando la modalità di risposta “Cercare lavoro” (già prevista dal quesito precedente) e cambiando l’ordine di presentazione delle modalità in base alla rilevanza delle alternative di risposta.

Quindi la nuova formulazione è: “Può indicarmi se per: 1 | _ | Iniziare un lavoro trovato prima dell’ingresso in Italia; 2 | _ | Avviare un’attività in proprio; 3 | _ | Trasferimento dall’azienda/ente dove già lavorava”.

Tale formulazione risulta più comprensibile per gli intervistati.

1.4.2 La ricerca di un lavoro

Il bisogno di lavorare è una delle ragioni principali che spinge i cittadini stranieri a raggiungere l’Italia. All’interno del modulo ad hoc si trovano due quesiti (servizi utilizzati nei primi due anni dei

¹⁶ Questa domanda è posta solo a coloro che al quesito precedente rispondono che sono venuti in Italia per motivi di lavoro.

permanenza, aiuto per trovare lavoro) volti ad indagare la conoscenza e l'utilizzo dei supporti e dei servizi in grado di agevolare l'incontro tra migranti e lavoro.

❖ I servizi utilizzati nei primi due anni di permanenza

L'obiettivo è indagare la fruizione dei servizi che aiutano l'inserimento e il miglioramento della condizione lavorativa degli stranieri nei primi anni di permanenza in Italia¹⁷.

La prima formulazione del quesito è: "Nei due anni successivi all'ultimo arrivo in Italia Lei ha utilizzato uno dei seguenti servizi offerti da enti/associazioni pubbliche o private: 1 | _ | Assistenza per la ricerca di lavoro; 2 | _ | Formazione professionale (compresa quella sul posto di lavoro); 3 | _ | Corsi di lingua italiana; 996 | _ | Altro; 5 | _ | No, non aveva diritto a lavorare; 6 | _ | No, per altri motivi; 997 | _ | Non sa".

Con il primo ciclo di interviste emerge che il riferimento temporale non viene sempre capito: l'intervistato si focalizza di più sul concetto di utilizzo dei servizi, dimenticando il periodo a cui fare riferimento. Inoltre, alcuni termini e la struttura della domanda risultano complessi. Ad esempio:

I: *Quando ha dato la risposta a quale anno ha fatto riferimento?*

R: *a prima del 2000... opps! Ha ragione, mi ha chiesto di pensare ai due anni successivi all'ultimo arrivo in Italia!*

I: *È difficile calcolare il periodo di tempo al quale ci riferiamo?*

R: *sarebbe dal 2000 al 2002. Che mi sta chiedendo? Scusi, mi sono persa*

Il quesito è semplificato sostituendo il riferimento temporale "Nei 2 anni successivi all'ultimo arrivo in Italia" con "Nei primi due anni che ha vissuto in Italia"; alla modalità "Corsi di lingua italiana" viene aggiunto "alfabetizzazione"; la modalità "Altro" è sostituita con "Altri servizi per migliorare la situazione lavorativa".

Quindi la nuova formulazione è: "Nei primi due anni che ha vissuto in Italia ha utilizzato uno dei seguenti servizi: 1 | _ | Assistenza per la ricerca di lavoro; 2 | _ | Formazione professionale (compresa quella sul posto di lavoro); 3 | _ | Corsi di lingua italiana (alfabetizzazione); 996 | _ | Altri servizi per migliorare la situazione lavorativa; 5 | _ | No, non aveva diritto a lavorare; 6 | _ | No, per altri motivi; 997 | _ | Non sa".

La semplificazione del riferimento temporale posto ad inizio frase rende molto più comprensibile il quesito¹⁸.

❖ L'aiuto per trovare lavoro

L'obiettivo è rilevare se l'intervistato ha utilizzato nel nostro Paese qualche supporto per la ricerca del lavoro¹⁹.

La prima formulazione del quesito è: "(Se dipendente o collaboratore) Per trovare il lavoro attuale ha avuto qualche aiuto in Italia? (Se autonomo) Per avviare l'attività lavorativa ha avuto qualche aiuto in Italia? 1 | _ | No, nessun aiuto; 2 | _ | Sì, da parenti, amici; 3 | _ | Sì, da un centro pubblico per l'impiego; 4 | _ | Sì, da un'agenzia privata di lavoro; 5 | _ | Sì, da un'associazione di stranieri; 996 | _ | Sì, altro aiuto; 997 | _ | Non sa".

Con il primo ciclo di interviste si osserva che alcuni intervistati non comprendono l'espressione "qualche aiuto" e non riescono a scegliere tra le modalità di risposta presentate perché non esaustive. Di seguito due esempi:

R. *Che significa aiuto? Aiuto di chi?*

I. *di qualcuno o ente, associazione*

R. *no, non mi ha aiutato nessuno*

¹⁷ Per limitare gli errori di risposta dovuti a problemi di memoria, la domanda viene posta esclusivamente a chi risiede in Italia da non più di 10 anni.

¹⁸ A questa domanda, inoltre, vengono aggiunti i seguenti quesiti per approfondire la frequentazione dei corsi di lingua italiana (da rivolgere esclusivamente a coloro che afferma di aver seguito corsi):

• "Il corso di lingua era gratuito o a pagamento? 1 | _ | Gratuito; 2 | _ | A pagamento; 997 | _ | Non sa".

• "Chi ha organizzato il corso? 1 | _ | Associazione (volontariato, di immigrati, ecc); 2 | _ | Ente pubblico (scuola, regione, provincia, comune, ecc.); 3 | _ | Scuola di lingua privata; 996 | _ | Altro (specificare _____); 997 | _ | Non sa".

Tali quesiti sono immediatamente compresi dagli intervistati e non producono perplessità in fase di risposta.

¹⁹ A questa domanda rispondono solo gli intervistati occupati.

I. quindi l'ha trovato da sola?

R. sì, da sola, spargendo la voce come tutti i lavori che mi sono trovata, tramite conoscenze

(I. rilegge la domanda)

R. questa domanda secondo me è stupida, perché sicuramente ho avuto un aiuto... il lavoro non puoi trovarlo per strada

I. quindi un aiuto lo ha ricevuto?

R. certo, non è che mi sono presentata così da lui

R. per chi non parla bene l'italiano la domanda deve essere più specifica: il lavoro che fai come l'hai trovato? La grande maggioranza degli stranieri trova lavoro per passaparola. La chiesa, le associazioni, le agenzie private quindi, al massimo ti danno un numero di telefono, non ti danno un aiuto

Il quesito è riformulato sostituendo "ha avuto qualche aiuto" con "che aiuto ha avuto", sostituendo la modalità "Associazione di stranieri" con "Associazione d'immigrati" e aggiungendo alle modalità di risposta le voci "Sindacato" e "Altra associazione di volontariato".

Quindi la nuova formulazione è: "(Se dipendente o collaboratore) Per trovare il lavoro attuale che aiuto ha avuto in Italia? (Se autonomo) Per avviare l'attività lavorativa che aiuto ha avuto in Italia? 1 | _ | Nessun aiuto; 2 | _ | Parenti, amici; 3 | _ | Centro pubblico per l'impiego; 4 | _ | Agenzia privata di lavoro; 5 | _ | Sindacato; 6 | _ | Associazione d'immigrati; 7 | _ | Altra associazione di volontariato; 996 | _ | Altro aiuto (specificare _____); 997 | _ | Non sa".

Questa formulazione è migliorativa rispetto alla precedente. Infatti, gli intervistati capiscono più facilmente il quesito, non segnalano termini poco comprensibili e ritengono le modalità esaustive.

1.4.3 Le autorizzazioni per vivere e lavorare in Italia: tipologia e durata

Un cittadino straniero può entrare sul territorio italiano per turismo, per studio, per ricongiungimento familiare, per asilo politico, per motivi religiosi e per inserirsi nel mercato del lavoro, nel rispetto dei flussi d'ingresso. Ogni entrata in Italia è regolata da una specifica autorizzazione, la cui durata rappresenta una precondizione per l'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro e nella società. Per le analisi sull'inclusione sociale è importante conoscere la quota di immigrati con permesso temporaneo o permanente. D'altro canto, la durata dell'autorizzazione al soggiorno può condizionare la durata e la tipologia occupazionale di un migrante.

Per analizzare tali fenomeni all'interno del modulo ad hoc sono previsti alcuni quesiti (tipo di autorizzazione, durata dell'autorizzazione, autorizzazione al soggiorno e lavoro).

❖ Il tipo di autorizzazione

L'obiettivo è capire l'attendibilità della risposta al successivo quesito sulla durata del soggiorno. A ciascuna autorizzazione sono difatti associati specifici intervalli temporali.

La prima formulazione del quesito è: "Attualmente Lei ha (o ha fatto richiesta): 1 | _ | Visto; 2 | _ | Permesso di soggiorno; 3 | _ | Carta di soggiorno; 4 | _ | No, nessuna di queste autorizzazioni; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde".

Con il primo ciclo di interviste si osserva che il termine "autorizzazioni" non è immediatamente compreso e l'ordine con cui vengono presentate le modalità di risposta non soddisfa gli intervistati. In generale, ciascun intervistato tende a conoscere solo il proprio documento (visto, permesso o carta) e non viene individuato un termine generale per comprenderli tutti. Un esempio:

I. Che vuol dire autorizzazione per te?

R. non lo so

I. come posso chiamare tutti questi insieme (elenco delle modalità)?

R. visto è visto ragazza!

I. documenti si capisce di più?

R. sì, documento è la carta di identità

I. tra voi vi dite "documenti" e non permesso, visto o carta di soggiorno?

R. no, solo permesso di soggiorno

Il quesito è riformulato eliminando il termine “*autorizzazioni*” e cambiando l’ordine delle modalità di risposta in base alla loro rilevanza.

Quindi la nuova formulazione è: “*Attualmente Lei ha (o ha fatto richiesta): 1 | _ | Carta di soggiorno; 2 | _ | Permesso di soggiorno; 3 | _ | Visto; 4 | _ | No, nessuna di queste; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde*”.

Questa seconda formulazione risulta più efficace dal punto di vista della comprensibilità. Inoltre, per il questionario elettronico, nel testo della domanda dei successivi quesiti viene sostituito in automatico il tipo di permesso posseduto dall’intervistato.

❖ La durata dell’autorizzazione

L’obiettivo è rilevare se l’intervistato può o meno rimanere in Italia per un tempo illimitato.

La formulazione del quesito è: “*L’attuale carta/permesso/visto quanto dura (dall’inizio alla fine)? 1 | _ | Meno di 1 anno; 2 | _ | 1 anno; 3 | _ | 2 anni; 4 | _ | 3 anni; 5 | _ | 4 anni; 6 | _ | 5 anni; 7 | _ | Durata limitata ma più di 5 anni; 8 | _ | Durata limitata ma non sa quanto; 9 | _ | Durata illimitata; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde*”.

Questa formulazione, sebbene inizialmente non suscita alcun problema, durante il secondo ciclo di interviste provoca qualche perplessità tra gli intervistati. Ciononostante, grazie alle domande di probe, si riscontra che tutte le risposte fornite dagli intervistati sono comunque attendibili.

❖ L’autorizzazione consente di lavorare

L’obiettivo è capire se l’autorizzazione in possesso dell’intervistato consente di esercitare un’attività lavorativa.

La prima formulazione del quesito è: “*Questo permesso le consente di lavorare in Italia? 1 | _ | Sì; 2 | _ | No; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde*”.

Con il primo ciclo di interviste si rileva che la forma verbale “*consente*” non è compresa da tutti gli intervistati.

Il quesito è riformulato sostituendo “*consente*” con “*permette*”; in più, nella parte iniziale della domanda, oltre al permesso di soggiorno, si prevedono anche le voci “*carta di soggiorno*” e “*visto*”.

Quindi la nuova formulazione è: “*Questo/a carta/permesso/visto permette di lavorare in Italia? 1 | _ | Sì; 2 | _ | No; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde*”.

La nuova formulazione risulta più chiara per i rispondenti.

❖ Il tipo di lavoro che si può svolgere con l’autorizzazione

L’obiettivo è capire se l’autorizzazione in possesso dell’intervistato impone qualche restrizione lavorativa o se permette di svolgere qualunque tipo di impiego.

La formulazione del quesito è: “*Che lavoro può svolgere con questa autorizzazione? 1 | _ | Qualsiasi tipo di lavoro; 2 | _ | Un lavoro alle dipendenze; 3 | _ | Un lavoro in proprio, autonomo; 4 | _ | Un lavoro dipendente per uno specifico settore economico, specifica attività; 5 | _ | Un lavoro autonomo per uno specifico settore economico, specifica attività; 997 | _ | Non sa; 998 | _ | Non risponde*”.

Nel corso del primo ciclo di interviste la formulazione del quesito non suscita problemi di comprensione. Le domande di probe non modificano le risposte iniziali degli intervistati e queste appaiono coerenti con le condizioni dei rispondenti. Tuttavia, dopo il secondo ciclo di interviste, si apportano alcune modifiche per rendere il quesito ancora più immediato: si amplia la prima modalità di risposta aggiungendo la dicitura “*esclusi quelli nel settore pubblico*”; al posto di “*Un lavoro alle dipendenze*” si preferisce “*Lavoro dipendente*” e “*Lavoro in proprio, autonomo*” si semplifica con “*Lavoro autonomo*”; la modalità “*Un lavoro dipendente per uno specifico settore economico, specifica attività*” è sostituita con “*Lavoro dipendente per una specifica attività (flussi, anche stagionali)*” e la modalità “*Un lavoro autonomo per uno specifico settore economico, specifica attività*” viene eliminata perché ritenuta superflua in quanto un caso non previsto dalla normativa italiana.

La versione definitiva del quesito risulta essere la seguente: “*Che lavoro può svolgere con questo/a carta di soggiorno/permesso di soggiorno/visto? 1 | _ | Qualsiasi tipo di lavoro (esclusi quelli nel settore pubblico); 2 | _ | Lavoro*

dipendente; 3|_|Lavoro autonomo; 4|_|Lavoro dipendente per una specifica attività (flussi, anche stagionali); 997|_|Non sa; 998|_|Non risponde.

1.4.4 Il titolo di studio: procedura di riconoscimento

Per molti stranieri diventa un problema ottenere il riconoscimento del titolo di studio. Alcuni desistono dopo i primi tentativi a causa della complessità della procedura di riconoscimento. Allo scopo di indagare tale aspetto all'interno del modulo ad hoc sono inseriti alcuni specifici quesiti (luogo di conseguimento del titolo di studio, riconoscimento del titolo di studio).

❖ Il luogo di conseguimento del titolo di studio

L'obiettivo è rilevare se l'intervistato ha un titolo di studio conseguito in Italia oppure all'estero.

La prima formulazione del quesito è: *“Lei ha conseguito il titolo di studio o la qualifica professionale più elevata in Italia o all'estero? 1|_|Italia; 2|_|Estero”*.

Con il primo ciclo di interviste emerge che molti intervistati non comprendono il significato di: *“qualifica professionale”, “titolo di studio”, “ha conseguito”, “più elevata” e “estero”*. Alcuni esempi:

R. *La parola qualifica professionale sta per i corsi che servono a migliorare la persona, l'esperienza sul lavoro? Cioè, il titolo di studio si riferisce all'educazione, la qualifica professionale al lavoro. O forse non ho capito?*

R. *Questa domanda fa confusione... con titolo di studio intendo laurea, certificato: nella mia lingua “studio” vuol dire solo università...! A uno che ha fatto le medie o le elementari non gli puoi chiedere il “titolo di studio”. In lingua polacca si dice scuola*

R. *Non ho capito! Io capisco che mi stai chiedendo dove ho finito gli studi...al posto di “estero” meglio dire “in un altro Paese”, perché per me l'estero è l'Italia*

Il quesito riformulato sostituendo il verbo *“ha conseguito”* con *“ha preso”* e l'espressione *“titolo di studio”* con *“titolo scolastico”*; *“qualifica”* e *“più elevata”* sono omessi e, al posto della modalità *“Estero”*, è inserita la modalità *“Altro paese”*.

Quindi la nuova formulazione è: *“Lei ha preso il titolo scolastico o professionale in Italia o in un altro paese? 1|_|Italia; 2|_|Altro paese”*.

Questa formulazione è migliorativa rispetto alla precedente: nessun intervistato chiede di ripetere il quesito e diminuiscono coloro che hanno difficoltà a rispondere. Le risposte degli intervistati risultano coerenti con le loro effettive condizioni e solo in un caso le domande di probe modificano la risposta iniziale dell'intervistato.

❖ Il riconoscimento del titolo di studio

L'obiettivo è capire se l'intervistato ha ottenuto il riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero o se almeno ha intrapreso la procedura²⁰.

La prima formulazione del quesito è: *“Ha chiesto il riconoscimento di questo titolo in Italia? 1|_|Sì, la procedura è terminata; 2|_|Sì, la procedura non è ancora terminata; 3|_|No, non necessario per il lavoro svolto; 4|_|No, per altro motivo; 997|_|Non sa”*.

Con il primo ciclo di interviste si constata che una delle risposte più frequenti fornite dagli intervistati risulta essere la mancata richiesta del riconoscimento per motivi economici, non prevista tra le modalità di risposta.

Il quesito è riformulato aggiungendo la modalità *“no, per motivi economici”*.

²⁰ Tale quesito costituisce un filtro per la domanda successiva: se l'intervistato ha chiesto il riconoscimento del proprio titolo di studio in Italia e la procedura è terminata, si cercherà di capire se ha ottenuto o meno il riconoscimento totale/parziale.

Quindi la nuova formulazione è: *“Ha chiesto il riconoscimento di questo titolo in Italia? 1 | _ | Sì, la procedura è terminata; 2 | _ | Sì, la procedura non è ancora terminata; 3 | _ | No, non necessario per il lavoro svolto; 4 | _ | No, per motivi economici; 5 | _ | No, per altro motivo; 997 | _ | Non sa”*.

Con la nuova formulazione le modalità risultano esaustive per tutti gli intervistati.

1.4.5 La lingua italiana: lavoro adeguato e contesti di utilizzo

Gli stranieri che entrano in Italia spesso trovano un'occupazione professionalmente inferiore al titolo di studio conseguito nel paese di origine. Un apposito quesito, concordato in sede comunitaria, indaga quanto la conoscenza della lingua italiana influenzi le scelte lavorative dei migranti. Successive domande rilevano poi i contesti di utilizzo della lingua italiana, ovvero dove e con chi lo straniero parla la nostra lingua.

❖ Conoscenza dell'italiano per un lavoro più adeguato

L'obiettivo è capire se la scarsa conoscenza della lingua italiana costituisce un limite per trovare un lavoro adeguato alle competenze e ai titoli acquisiti nel paese d'origine e se prima di emigrare veniva svolto un lavoro più qualificato.

La prima formulazione del quesito è: *“Lei ha bisogno di conoscere meglio l'italiano per trovare un lavoro più adeguato alle sue competenze e/o precedenti esperienze lavorative? 1 | _ | Sì; 2 | _ | No”*.

Tale quesito è quello che ha creato le maggiori difficoltà ai rispondenti, che hanno chiesto più volte di ripeterlo. La struttura della frase risulta molto complessa per gli intervistati che incontrano anche forti difficoltà a capire appieno il significato di *“italiano”*, *“competenze”* e *“adeguato”*. Inoltre, molti intervistati rispondono solo alla prima parte della domanda (conoscenza della lingua italiana) senza considerare la seconda (lavoro adeguato alle proprie competenze e/o precedenti esperienze lavorative). I prossimi esempi rendono evidenti le difficoltà:

R. *E' una domanda troppo lunga. Al primo istante non si è sicuri di cosa si tratta. Italiano poi che significa? Lingua italiana o italiano è una persona?*

R. *Più si sa meglio è, uno deve cercare di imparare il più possibile*

I. *quindi risponde sì o no?*

R. *sì*

I. *più adeguato alle sue competenze che le fa pensare?*

R. *al livello superiore al quale sono. Per esempio io sono iscritto come apprendista e quindi chiaramente non posso fare l'avvocato*

I. *competenze lo ha associato a qualcosa?*

R. *agli studi. Io ho la terza media, però se voglio studiare posso andare alla scuola notturna e aumentare le mie competenze*

I. *la risposta data si riferisce ad un discorso più in generale di cultura o allo specifico del suo lavoro?*

R. *l'ho riferita alla cultura più in generale*

R. *La mia conoscenza o non conoscenza?*

(I. rilegge la domanda)

R. *dipende da quale lavoro, però al mio stato penso di sì*

I. *penso che è un po' un limite per fare alcune cose?*

R. *no, al mio stato penso di no, ormai sono 5 anni che vivo qui. Però è vero che dipende anche dal lavoro; ecco io che sono commerciante non c'è problema*

Il quesito è riformulato ponendo ad inizio frase *“La sua conoscenza”* e sostituendo *“l'italiano”* con *“la lingua italiana”*, *“adeguato”* con *“vicino”*, *“competenze”* con *“studi”*.

Quindi la seconda formulazione è: *“La sua conoscenza della lingua italiana rende difficile trovare un lavoro adatto/vicino ai suoi studi o a precedenti esperienze di lavoro in altri paesi? 1 | _ | Sì; 2 | _ | No”*.

Nonostante la nuova formulazione, il quesito continua a destare delle perplessità tra gli intervistati. Per alcuni, infatti, la conoscenza della lingua italiana non può essere considerato l'unico impedimento per

sfruttare in Italia le competenze in precedenza acquisite nel proprio paese. Inoltre, rimane la tendenza a rispondere ad una sola alla prima parte della domanda:

R. Nel mio paese ho imparato un po' di lingua. Ho fatto un corso, ho imparato appena. Poi ho imparato anche a fare la pizza perché anche nel mio paese c'è la pizza ... però non è proprio come qua la pizza per lievitazione, impasto... quindi di là ho imparato metà e quando sono venuto qua il lavoro l'ho trovato e poi l'altra metà ho imparato qua con esperienza sul lavoro

Pertanto si decide di scomporre il quesito in due parti.

In definitiva, la prima parte della domanda è : *“Lei ha difficoltà a trovare un lavoro vicino agli studi o alle esperienze fatte nel suo paese? 1|_|Sì; 2|_|No”*; la seconda: *“Questa difficoltà è perché conosce poco la lingua italiana? 1|_|Sì; |_|No”*.

Questa soluzione, sebbene sperimentata in un più contenuto numero di interviste, risulta essere più efficace.

❖ Conoscenza della lingua italiana e contesti di utilizzo

L'obiettivo è rilevare il grado di conoscenza della lingua italiana degli intervistati.

La prima formulazione, basata su un'autovalutazione dell'intervistato, si articola in: *“Infine, come è la sua conoscenza dell'italiano scritto? 1|_|Molto buona; 2|_|Buona; 3|_|Sufficiente; 4|_|Scarsa; 5|_|Nessuna conoscenza”*; *“E la conoscenza dell'italiano parlato? 1|_|Molto buona; 2|_|Buona; 3|_|Sufficiente; 4|_|Scarsa; 5|_|Nessuna conoscenza”*.

Con il primo ciclo di interviste emerge che a suscitare delle perplessità è proprio il metodo dell'autovalutazione: nella maggior parte dei casi gli intervistati non sono in grado di collocarsi in una delle modalità previste. Per di più, ciascun intervistato adotta parametri personali per autovalutarsi e, dunque, le loro risposte, derivando da valutazioni soggettive, non sono confrontabili. A destare problemi di comprensione è anche il termine *“italiano”*, non sempre inteso nell'accezione della lingua. Infine, anche le modalità di risposta non sono sempre chiare.

Per tali ragioni i quesiti vengono eliminati e, in alternativa, si decide che sarà l'intervistatore a valutare la conoscenza della lingua italiana del rispondente sulla base di alcuni criteri standardizzati stabiliti in sede di formazione.

Agli intervistati si chiede semplicemente se al lavoro, in famiglia e con gli amici parlano principalmente in italiano o in un'altra lingua. Tutto ciò attraverso le domande sotto riportate.

“A lavoro parla più spesso italiano o un'altra lingua? 1|_|Italiano; 2|_|Altra lingua”; *“In famiglia parla più spesso italiano o un'altra lingua? 1|_|Italiano; 2|_|Altra lingua”*; *“E con gli amici parla più spesso italiano o un'altra lingua? 1|_|Italiano; 2|_|Altra lingua”*.

2 L'indagine e l'utilizzo di materiali tradotti

2.1 Gli aspetti organizzativi

Come già anticipato la seconda “tappa di avvicinamento”, realizzata nel terzo trimestre del 2007, è consistita nello svolgimento dell'indagine supportata dalla lettera di presentazione e/o dal questionario tradotti nelle lingue più diffuse tra la popolazione straniera in Italia (albanese, arabo, cinese, francese, inglese, polacco, rumeno, russo, spagnolo)²¹.

Per la realizzazione di questa parte della sperimentazione si è dovuto provvedere alla risoluzione di alcuni aspetti organizzativi:

- formazione dei rilevatori;
- ripartizione delle famiglie;
- consegna e gestione dei materiali.

L'indagine si è avvalsa della rete di rilevazione Istat²². È stata la prima volta che la rete utilizzava materiali tradotti per intervistare le famiglie straniere. Pertanto, si è ritenuto necessario organizzare specifiche sessioni formative rivolte ai responsabili dei vari uffici territoriali per istruirli sulle nuove modalità di gestione delle interviste. Questi ultimi, a loro volta, hanno provveduto alla formazione dei rilevatori attivi sul territorio di loro competenza.

Al fine di valutare il grado di utilità della lettera e del questionario, somministrati sia singolarmente sia congiuntamente, è stato seguito un particolare criterio per consegnare gli strumenti tradotti presso le famiglie straniere.

Le famiglie coinvolte sono state ripartite in tre gruppi sperimentali: al primo gruppo i rilevatori hanno consegnato esclusivamente la lettera di presentazione dell'indagine, al secondo solo il questionario di rilevazione e al terzo entrambi i supporti²³.

Potenzialmente i rilevatori avrebbero potuto consegnare i supporti previsti – uno o entrambi a seconda del gruppo di riferimento - a tutte le famiglie straniere da intervistare. Tale aggregato era composto da 1.856 famiglie²⁴. In realtà, solo 1.052 famiglie hanno usufruito dell'ausilio dei supporti perché, nei restanti casi, i rilevatori non hanno ritenuto necessario utilizzarli. Tale scelta è stata determinata principalmente dalla buona conoscenza della lingua italiana da parte degli intervistati e, in secondo luogo, dal fatto che i rispondenti parlavano una lingua madre diversa da quelle in cui i questionari erano stati tradotti²⁵.

La Tavola 7 riporta la distribuzione delle famiglie per tipo di supporto utilizzato.

²¹ La scelta di utilizzare i supporti tradotti nel corso delle interviste è stata affidata ai rilevatori che ne hanno valutato di volta in volta l'effettiva necessità.

²² La Rilevazione sulle Forze di Lavoro si avvale di una rete di 312 rilevatori professionisti direttamente gestita e monitorata dall'Istat per la realizzazione delle interviste faccia a faccia con tecnica CAPI.

²³ Si tenga presente che l'indagine è continua nelle dodici settimane del trimestre. L'analisi svolta in questo rapporto presenta i risultati relativi alle prime sei settimane.

²⁴ Tale risultato si riferisce ad un periodo di rilevazione inferiore alle sei settimane. Peraltro, si tratta di un dato leggermente inferiore a quello relativo alle sei settimane complete (61 famiglie in meno). Nelle sei settimane complessive, infatti, le famiglie da intervistate ammonterebbero 1.917.

²⁵ In un numero esiguo di casi la mancata consegna è stata causata da problemi di analfabetismo o handicap fisico.

Tavola 7: Gruppi di famiglie straniere coinvolte dalla sperimentazione per tipo di supporto utilizzato. III trimestre 2007

Gruppo sperimentale	Lettera	Questionario	Numero di famiglie	%
I	utilizzata		576	75,5%
	non utilizzata		187	24,5%
	totale		763	100,0%
II		utilizzato	263	44,2%
		non utilizzato	332	55,8%
		totale	595	100,0%
III	utilizzata	utilizzato	213	42,8%
	utilizzata	non utilizzato	136	27,3%
	non utilizzata	utilizzato	3	0,6%
	non utilizzata	non utilizzato	146	29,3%
	totale		498	100,0%

In generale sia la lettera sia il questionario avevano l'obiettivo di migliorare la qualità dei dati. Nonostante tale obiettivo condiviso, i supporti tradotti avevano destinatari e obiettivi specifici diversi. La lettera era rivolta alla famiglia straniera per illustrare gli scopi dell'indagine e sensibilizzarla a prendervi parte. Il questionario, diversamente, era rivolto ai singoli componenti della famiglia meno abili nella lingua italiana per agevolarli nella comprensione dei quesiti.

Queste differenze tra i due supporti hanno inciso sulle rispettive modalità di consegna e gestione. La lettera, infatti, è stata consegnata alla famiglia durante il primo incontro²⁶ e, laddove esplicitamente richiesto, è stata lasciata presso l'abitazione.

Il questionario tradotto, invece, è stato consegnato esclusivamente ai membri della famiglia che ritenevano opportuno avvalersene. Prima di iniziare le interviste, il rilevatore avvisava ciascun componente della famiglia della disponibilità del questionario tradotto e della possibilità di utilizzarlo per comprendere meglio tutti i quesiti o soltanto quelli meno chiari²⁷.

Nei paragrafi successivi vengono riportati i tassi di risposta e si analizzano nel dettaglio i singoli supporti utilizzati per valutarne l'utilità. A tale proposito sono stati inseriti all'interno del questionario due quesiti rivolti agli intervistati e altri due ai rilevatori, in entrambi i casi con l'obiettivo di rilevarne i giudizi.

2.2 I tassi di risposta

Nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro l'utilizzo di tecniche di monitoraggio informatizzate consente di controllare costantemente il processo produttivo. È possibile, quindi, conoscere immediatamente il numero di famiglie che sono state o meno intervistate e i motivi delle mancate risposte²⁸.

Nel caso dell'indagine sperimentale il tasso di risposta è pari al 77,0%²⁹. Ne consegue che la quota di famiglie straniere non intervistate è pari al 23,0%. Nel terzo trimestre 2006 il tasso di risposta era stato pari al 74,2%³⁰.

²⁶ La famiglia straniera già in precedenza era stata avvisata dell'indagine tramite la lettera in lingua italiana.

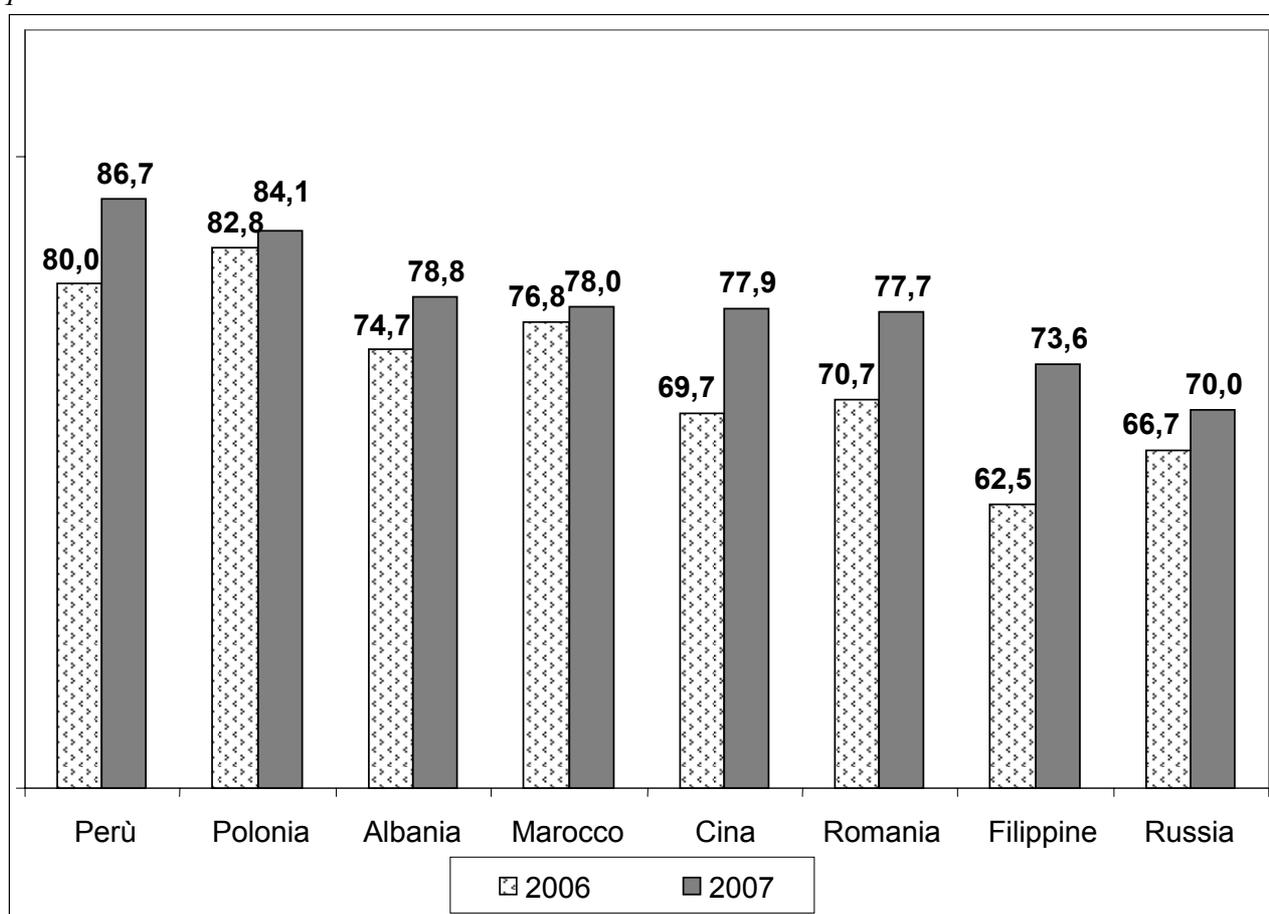
²⁷ Il questionario tradotto, pur rappresentando un supporto al questionario elettronico, non doveva essere compilato né lasciato presso le famiglie. Infatti, nei casi in cui l'intervistato decideva di avvalersene il rilevatore leggeva sul questionario elettronico i quesiti in lingua italiana, mostrava quelli corrispondenti presenti sul questionario cartaceo tradotto e registrava le risposte sul questionario elettronico.

²⁸ I motivi delle mancate risposte possono essere fatte ricadere in uno di questi tre gruppi a) fine del periodo dell'indagine; b) errori anagrafici; c) rifiuti delle famiglie. Per ciascuno di questi gruppi, l'utilizzo di tecniche computerizzate consente di registrare i motivi specifici.

L'utilizzo della lettera e del questionario tradotti ha pertanto migliorato il grado di partecipazione delle famiglie straniere all'indagine. E' anzi presumibile che alcune famiglie abbiano aderito all'indagine proprio grazie alla disponibilità di un questionario tradotto.

Considerando le famiglie degli Stati non appartenenti all'Unione Europea, emerge che l'aumento del tasso di risposta ha interessato le famiglie moldave, tunisine, cinesi ed albanesi, ovvero le quattro nazionalità che hanno avuto la possibilità di leggere la lettera o il questionario tradotti. Inoltre, questi incrementi sono avvalorati anche dalle risposte alle domande sull'utilità della lettera e del questionario tradotti: se gli asiatici e gli africani si sono mostrati particolarmente soddisfatti per avere ricevuto la lettera tradotta, moldavi, cinesi e albanesi hanno apprezzato soprattutto la traduzione del questionario nella propria lingua. In relazione ai paesi dell'Unione Europea, il tasso di risposta ha registrato un forte incremento in particolare per i rumeni. La Figura 1 indica gli incrementi dei tassi di risposta delle famiglie straniere per le quali era disponibile la traduzione di lettera e questionario.

Figura 1: Tassi di risposta delle famiglie straniere per le quali erano stati tradotti lettera e questionario



Rispetto allo scorso anno, la situazione è notevolmente migliorata per le famiglie provenienti dalle Filippine (11,1%), dalla Cina (8,2%), dalla Romania (7,0%) e dal Perù (6,7%). In ogni modo, in tutte le famiglie esaminate è ravvisabile un aumento del tasso di risposta.

Come già detto l'incidenza delle mancate risposte è inferiore a un quarto del totale.

Più in particolare, tra i motivi delle mancate interviste, il 35,6% è dovuto alla disponibilità dei dati nei registri anagrafici. Si tratta di interviste non realizzate a causa di indirizzi errati o trasferimenti delle

²⁹ Il tasso di risposta qui segnalato è relativo alle prime sei settimane complete del terzo trimestre 2007 ed è calcolato come rapporto tra il numero di famiglie intervistate (1.917) e il totale di famiglie potenzialmente intervistabili (2.490).

³⁰ Anche in questo caso il tasso di risposta si riferisce alle prime sei settimane del terzo trimestre 2006.

famiglie in altri comuni o all'estero (soprattutto famiglie monocomponente caratterizzate da un'elevata mobilità sul territorio).

Altre mancate risposte (34,4%) sono dovute all'assenza prolungata della famiglia da intervistare durante il periodo in cui si è svolta l'indagine. Questa si è difatti svolta nel corso dell'estate, un periodo dell'anno in cui generalmente gli stranieri tornano nel paese d'origine.

Alcune famiglie del campione (22,1%) non sono state intervistate perché i rilevatori non sono riusciti a contattarle per vari motivi (reperibilità, carichi di lavoro, gestione dell'indagine) entro i tempi stabiliti. Ciascuna famiglia appartenente al campione, infatti, ha un tempo massimo (fissato in 4 settimane) per poter essere contattata, scaduto il quale non può più essere intervistata né sostituita.

Infine, il 7,9% delle mancate risposte degli stranieri sono dovute a rifiuti espliciti delle famiglie di partecipare all'indagine.

2.3 La valutazione dei supporti

Per ciascuno dei supporti si presenta un'analisi delle valutazioni espresse dagli intervistati e dai rilevatori.

2.3.1 La lettera

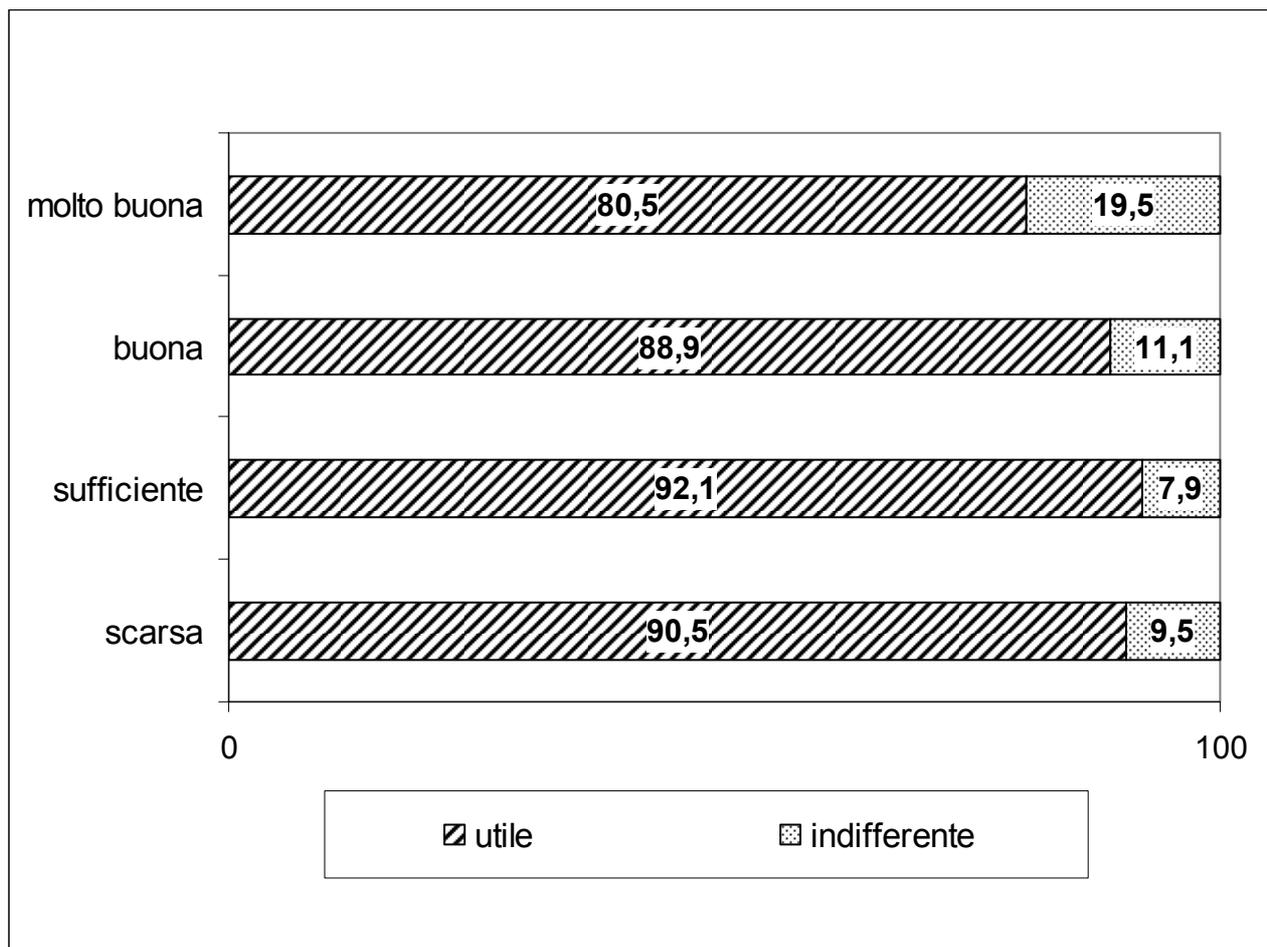
La lettera tradotta rappresenta un "biglietto da visita" per entrare più facilmente in contatto con le famiglie, renderle più consapevoli degli scopi dell'indagine e motivarle a partecipare.

Nella parte conclusiva del modulo ad hoc, è stato inserito un quesito volto a rilevare il giudizio degli intervistati in merito all'utilità della lettera (**Domanda (D):** *Ritiene utile la lettera di presentazione tradotta?* **Modalità di risposta (R):** *sì molto; sì abbastanza; sì poco; no per niente*). Dalle risposte fornite emerge che circa l'89% delle famiglie alle quali è stata consegnata la lettera ha giudicato positivamente tale intervento³¹.

Elaborando le informazioni individuali raccolte nel corso dell'intervista, è possibile esaminare il legame tra il livello di conoscenza della lingua italiana e la valutazione della lettera.

³¹ Il giudizio è stato considerato positivo quando almeno un membro della famiglia ha ritenuto "molto", "abbastanza" o "poco utile" la lettera. Tale ultima modalità di risposta ha coinvolto poco più del 15% delle famiglie.

Figura 2: *Conoscenza della lingua italiana e valutazione della lettera di presentazione tradotta (valori percentuali)*



Al di là della conoscenza della lingua italiana, la consegna della lettera è stata apprezzata nella stragrande maggioranza dei casi. Gli stranieri hanno gradito lo sforzo compiuto per andare incontro alle loro esigenze e per aumentarne il coinvolgimento nell'indagine. Come mostrano i risultati, tale aspetto è più accentuato per coloro che parlano poco la lingua italiana poiché, senza la lettera, non avrebbero potuto comprendere appieno le finalità dell'indagine.

Più in particolare, i cittadini asiatici e africani hanno manifestato un forte apprezzamento per la lettera tradotta (giudicata utile rispettivamente nel 91% e nell'89% dei casi). Peraltro, è proprio con riferimento a questi gruppi di immigrati che la conoscenza della lingua italiana è piuttosto scarsa (dal 31% degli asiatici e dal 19% degli africani).

Oltre agli intervistati, anche i rilevatori hanno espresso un giudizio sulla lettera. Per loro, infatti, è stato predisposto un quesito, collocato nella parte conclusiva del modulo ad hoc, dove si chiedeva se la lettera tradotta avesse reso più facile il contatto con la famiglia (**D:** *La lettera tradotta ha reso più facile entrare in contatto con la famiglia?* **R:** *sì; no*).

Relativamente a questa variabile, un giudizio positivo è stato registrato nel 47% dei casi. Questo dato è particolarmente significativo perché dimostra come, in circa la metà dei casi, i rilevatori hanno ritenuto che la lettera - anche se non è il primo e l'unico canale per entrare in contatto con le famiglie³² - poteva rivestire un ruolo determinante per rassicurare gli stranieri e, conseguentemente, ottenere maggiori adesioni alle interviste.

Nel corso dei debriefing con gli uffici territoriali, i rilevatori hanno ulteriormente confermato l'utilità della lettera tradotta come strumento per entrare più facilmente in contatto con la famiglia. Da un lato, per gli intervistati che conoscevano bene la lingua italiana, la lettera di presentazione tradotta ha

³²Il contatto telefonico precede cronologicamente la consegna della lettera.

rappresentato una segnale di cortesia nei riguardi degli stranieri che vivono in Italia. Dall'altro, per gli stranieri che non parlano bene la lingua italiana, la lettera è servita a comprendere meglio gli obiettivi dell'indagine³³.

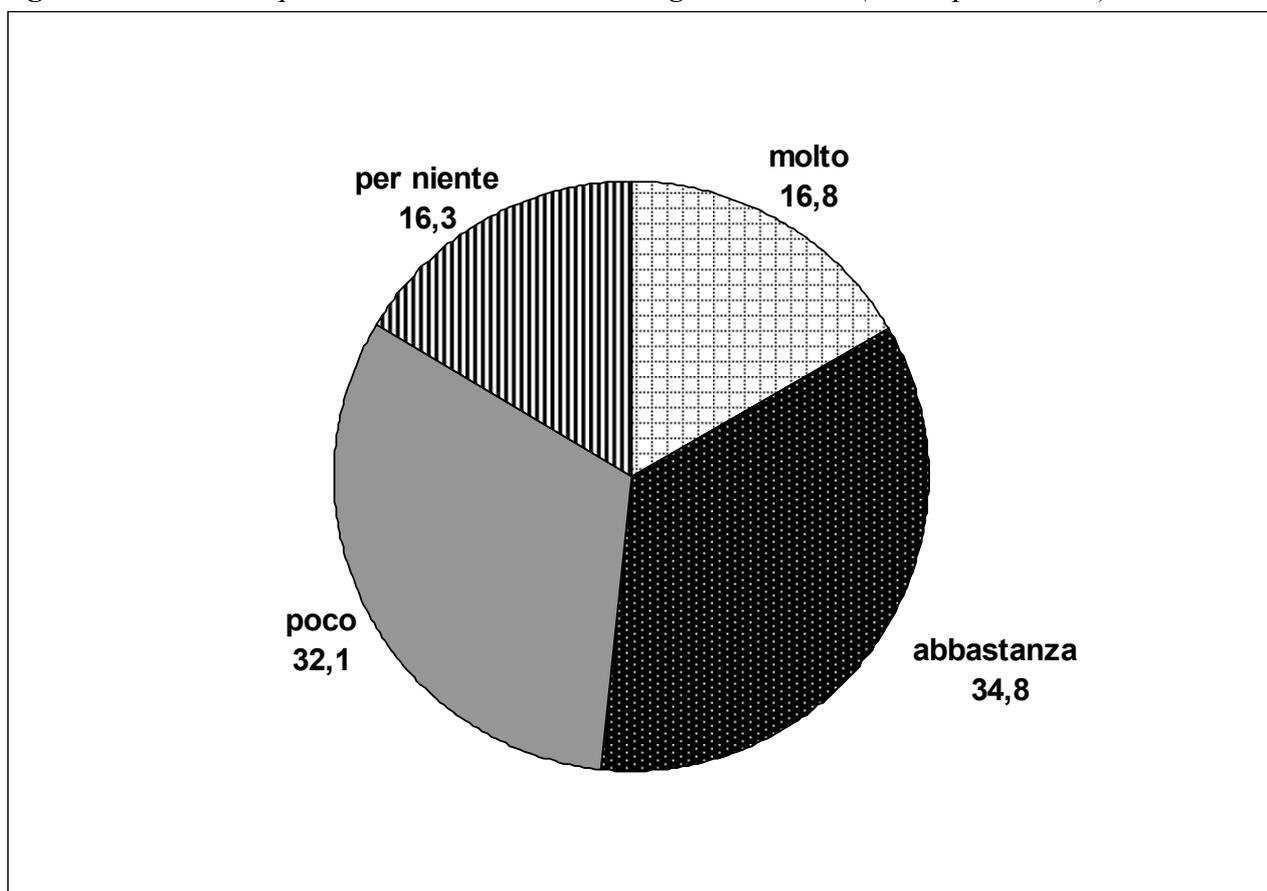
2.3.2 Il questionario

Il questionario tradotto ha la funzione di facilitare la comprensione dei quesiti e agevolare gli intervistati nel fornire le risposte³⁴.

Nella parte conclusiva del modulo ad hoc è stato inserito un quesito volto a rilevare il giudizio degli intervistati in merito all'utilità del questionario tradotto (**D:** *Ha ritenuto utile il questionario tradotto?* **R:** *sì molto; sì abbastanza; sì poco; no per niente*).

Dall'analisi di tale variabile emerge che il questionario è stato ritenuto utile da circa l'84% degli intervistati. Più in particolare, oltre la metà degli stranieri che hanno partecipato all'indagine ha giudicato abbastanza o molto utile disporre del questionario tradotto.

Figura 3: *Utilità del questionario tradotto secondo gli intervistati (valori percentuali)*



Peraltro, anche il dato relativo ad una ridotta utilità del questionario tradotto sottolinea un qualche beneficio apportato nella conduzione dell'intervista.

I giudizi positivi sono stati forniti soprattutto dai cittadini per i quali era disponibile il questionario tradotto nella loro lingua madre (ad es. moldavi, cinesi e tunisini), mentre quelli negativi da coloro che non disponevano di una traduzione del questionario nella lingua originaria (ad es. bulgari e indiani).

³³ Esempio della frase pronunciata da un cittadino arabo: *"Grazie a questa lettera ho finalmente capito come mai venite qui ad intervistarmi"*.

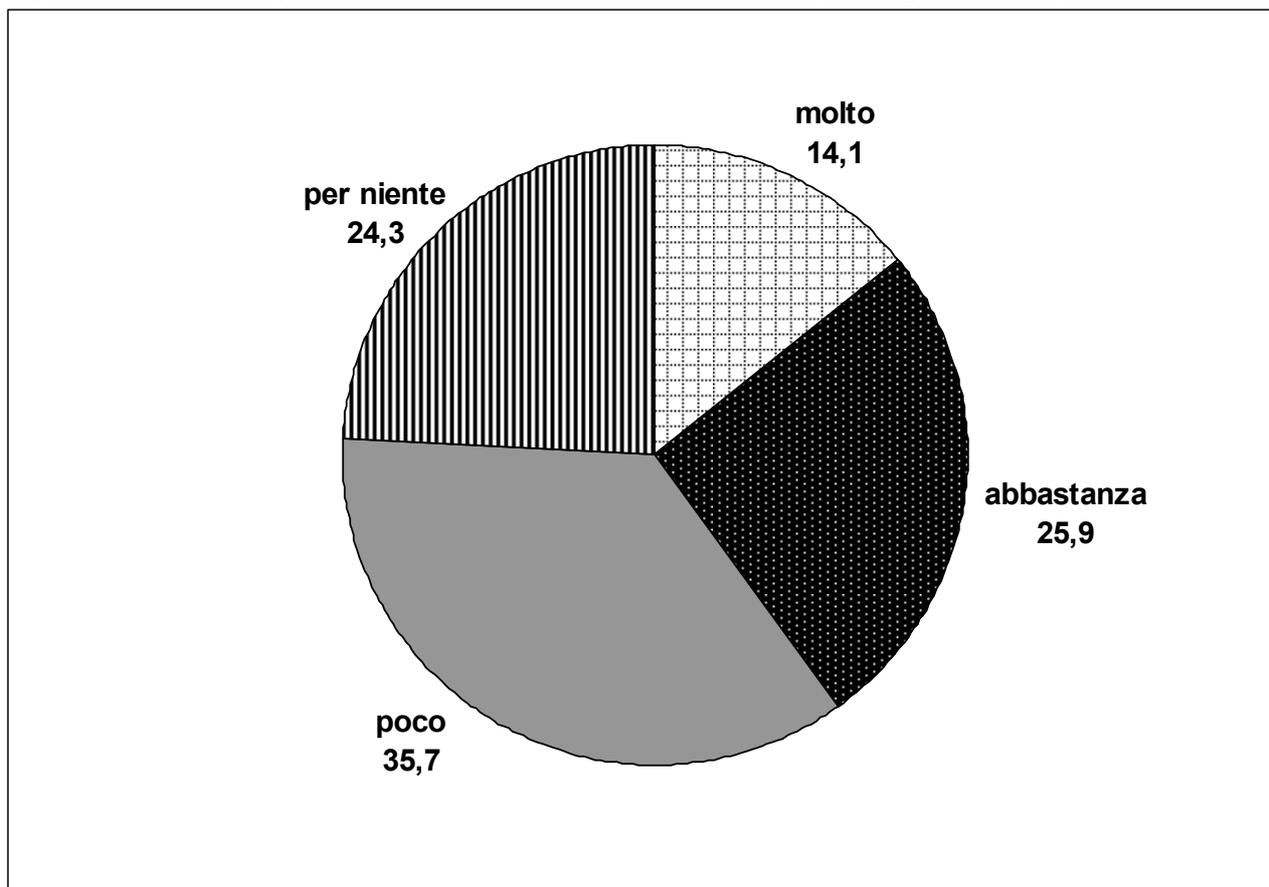
³⁴ La riduzione degli errori non campionari dovuti alla non comprensione del significato delle domande e/o delle modalità di risposta migliora la qualità dei dati raccolti

Pur disponendo della traduzione nella loro lingua, i rumeni hanno in gran parte giudicato con indifferenza il questionario tradotto. La fondamentale motivazione di tale comportamento è la maggiore conoscenza della lingua italiana (il 75% dei rumeni dichiara di conoscerla bene) che rende minore il beneficio apportato dalla traduzione.

Oltre agli intervistati, anche ai rilevatori è stato chiesto di giudicare l'utilità del questionario.

Il quesito, collocato anche in questo caso nella parte conclusiva del modulo ad hoc, chiedeva se il questionario tradotto avesse aiutato il rilevatore nell'effettuazione dell'intervista (**D**: *Il questionario tradotto ha aiutato l'effettuazione dell'intervista?* **R**: *sì molto; sì abbastanza; sì poco; no per niente*).

Figura 4: *Utilità del questionario tradotto secondo i rilevatori (valori percentuali)*

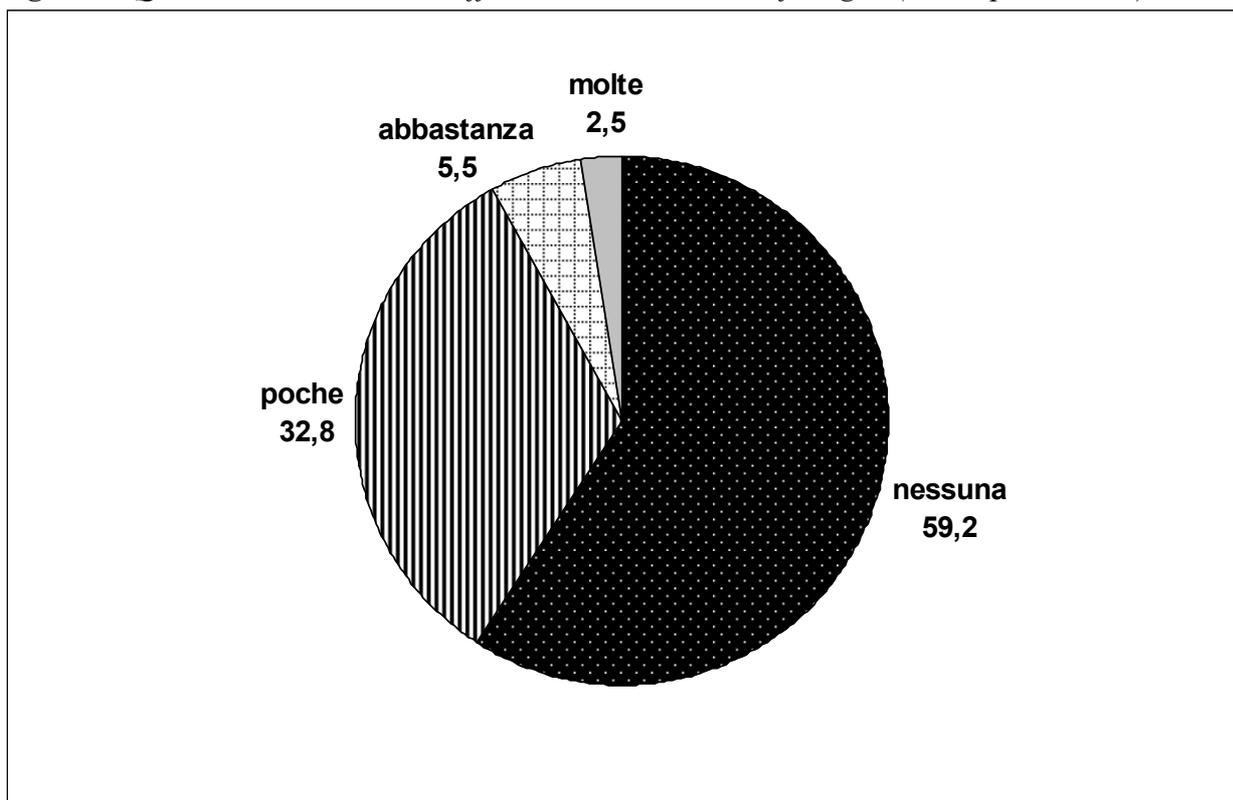


L'opinione dei rilevatori sul questionario tradotto è in generale positiva (nel 76% dei casi è giudicato vantaggioso per l'effettuazione delle interviste). Tuttavia, circa un quarto dei rilevatori ha ritenuto non utile avvalersi del questionario tradotto. Tale risultato risente non solo del livello di conoscenza della lingua italiana degli intervistati, ma anche di aspetti pratico-organizzativi. I rilevatori hanno difatti adottato per la prima volta il "doppio questionario" e, in un certo numero di casi, si sono scontrati con le difficoltà legate alla gestione delle interviste.

L'efficacia della traduzione può inoltre essere indirettamente analizzata attraverso la variabile situata nella parte standard del questionario che rileva le difficoltà incontrate dalle famiglie nel rispondere ai quesiti, (**D**: *La famiglia ha avuto difficoltà a rispondere alle domande?* **R**: *molto; abbastanza; poco; per niente*).

Come mostra il grafico, tra le famiglie che hanno fatto uso del questionario tradotto l'incidenza di quelle che hanno dichiarato di aver incontrato abbastanza o molte difficoltà è inferiore al 10%; quella delle famiglie che hanno avuto solo poche difficoltà si posiziona intorno al 30% e, infine, il gruppo che non ha incontrato alcun ostacolo intorno al 60% del totale.

Figura 5: Questionario tradotto e difficoltà incontrate dalle famiglie (valori percentuali)



Sia i giudizi degli intervistati sia quelli dei rilevatori sull'utilità del questionario fanno riferimento ai singoli individui. Ciò consente di costruire una variabile che tenga conto di entrambi i giudizi.

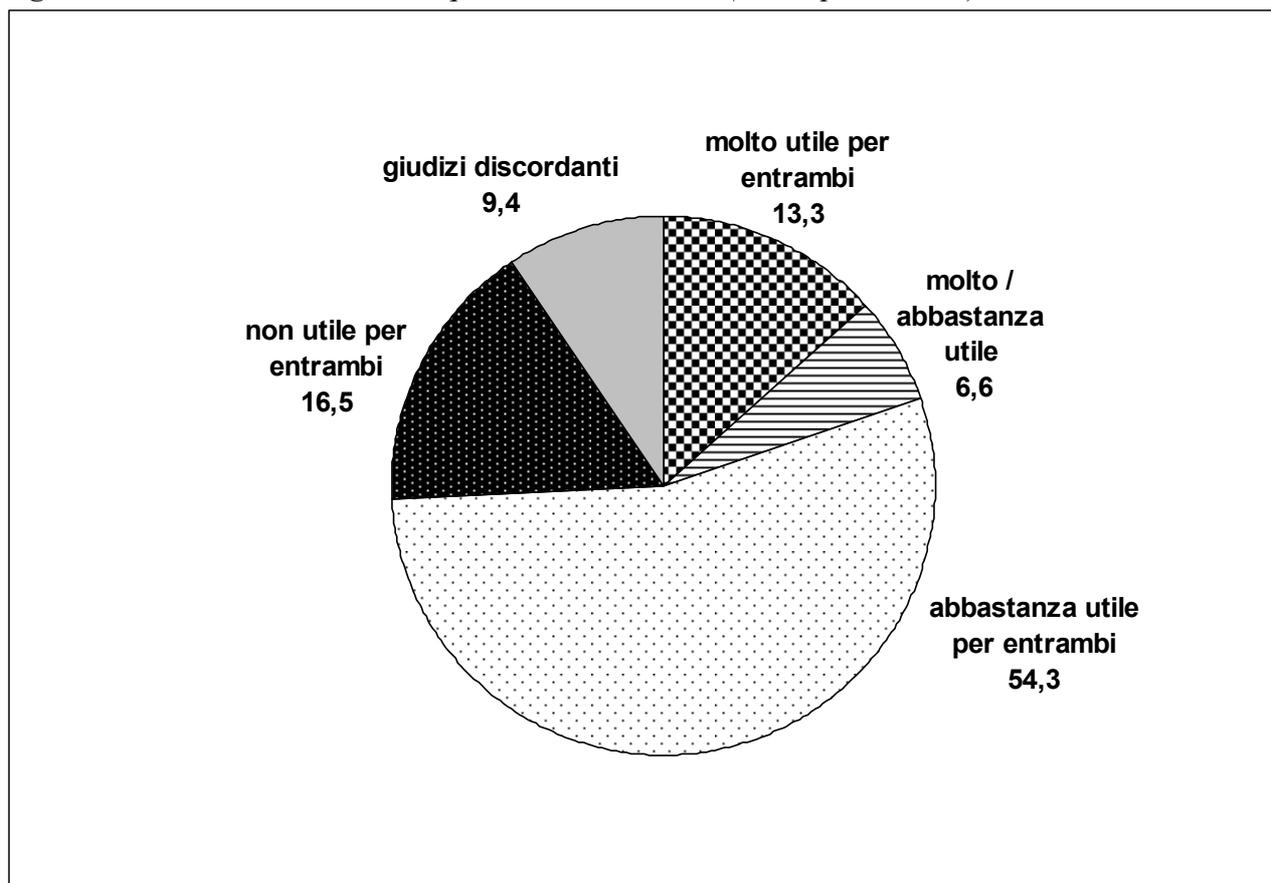
La **Tavola 8** illustra il criterio seguito per l'individuazione delle modalità in cui può articolarsi il giudizio combinato.

Tavola 8: Modalità del giudizio combinato

Giudizi intervistato	Giudizi rilevatore		
	<i>Molto utile</i>	<i>Abbastanza utile</i> ³⁵	<i>Per niente utile</i>
<i>Molto utile</i>	molto utile per entrambi	molto / abbastanza utile	giudizi discordanti
<i>Abbastanza utile</i> ³⁵	molto / abbastanza utile	abbastanza utile per entrambi	
<i>Per niente utile</i>	giudizi discordanti		non utile per entrambi

³⁵ Il giudizio "abbastanza utile" comprende le modalità di risposta "sì abbastanza" e "sì poco".

Figura 6: *Giudizio combinato del questionario tradotto (valori percentuali)*

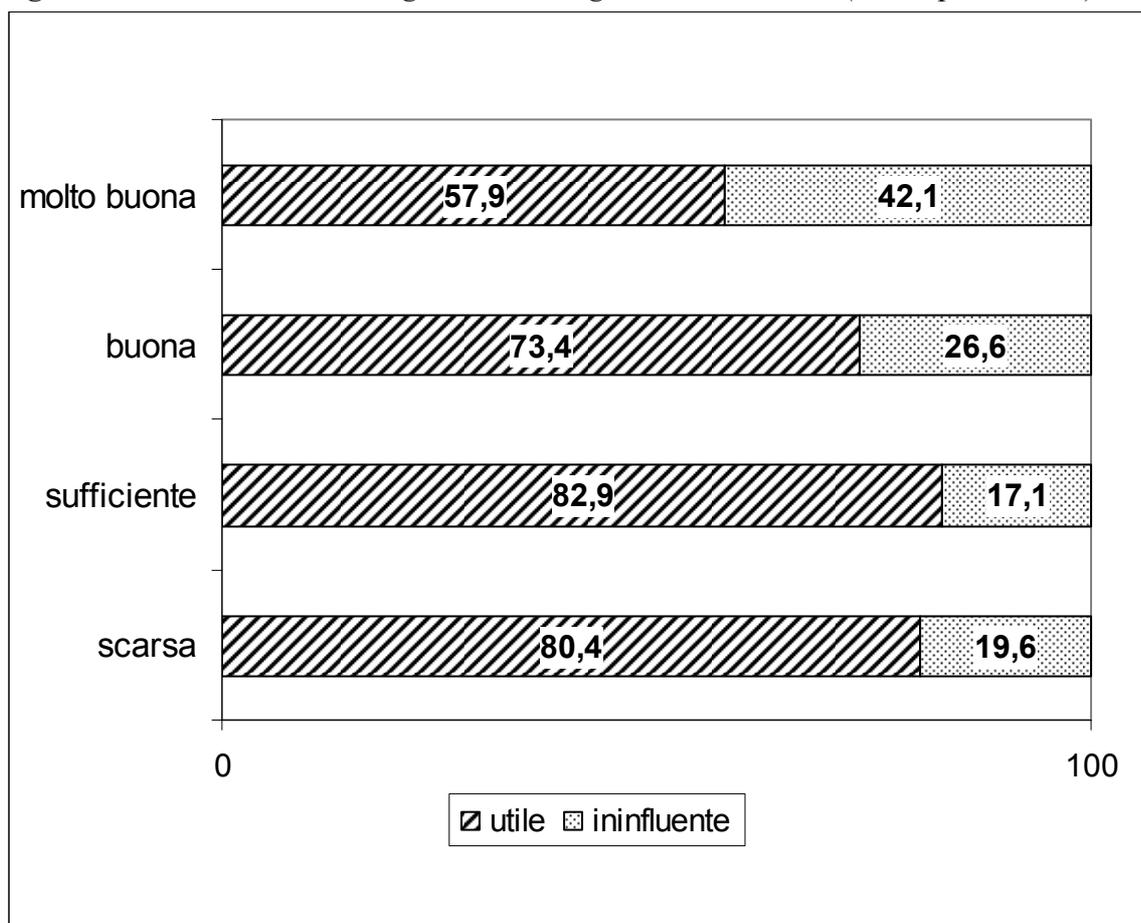


Nel giudizio combinato il 54% degli intervistati e dei rilevatori ritiene il questionario tradotto abbastanza utile. Se a questa percentuale si aggiunge anche il giudizio “molto utile per entrambi” e “molto/abbastanza utile” si ottiene un’incidenza intorno al 74%, che rappresenta tutti coloro che hanno espresso un giudizio positivo e piuttosto concorde nei confronti del questionario tradotto.

Circa il 9% dei giudizi sono discordanti. Il fenomeno è prevalentemente dovuto ai giudizi negativi dei rilevatori e positivi degli intervistati. Sembra cioè che la traduzione del questionario venga apprezzata più da chi deve concedere l’intervista che da chi la conduce. La più alta soddisfazione degli intervistati potrebbe essere spiegata dal fatto che il questionario tradotto li ha sorpresi positivamente e quindi resi più disponibili a partecipare.

Infine, un fattore che influenza la valutazione sull’utilità dello strumento è la conoscenza della lingua italiana.

Figura 7: *Conoscenza della lingua italiana e giudizio combinato (valori percentuali)*



Come era prevedibile, il questionario tradotto è stato considerato utile³⁶ principalmente da chi conosce poco la lingua italiana e meno utile da chi la conosce meglio (con uno scarto tra i due gruppi di circa 20 punti percentuali).

2.3.3 La lettera e il questionario

La valutazione dei supporti utilizzati è stata in precedenza svolta in modo separato. E' in ogni caso possibile misurare l'utilità della lettera e del questionario nei casi in cui entrambi sono stati impiegati nel corso dell'intervista³⁷.

Dato che il giudizio sulla lettera si basa sulla costruzione di un'indicazione a livello familiare mentre quello del questionario fa riferimento al singolo individuo, è necessario costruire una variabile che riconduca anche l'utilità del questionario a livello familiare³⁸. In tal modo è possibile misurare il giudizio delle famiglie che hanno usufruito sia del questionario sia della lettera.

In sintesi, i rilevatori hanno consegnato entrambi i supporti al 43% delle famiglie, solo la lettera (quasi tutte) o solo il questionario al 28% dei casi e nessuno dei due al rimanente 29%. La ragione per cui non è stato consegnato il questionario, o nessuno dei due supporti, risiede principalmente nella buona conoscenza della lingua italiana posseduta dagli intervistati. Ad ogni modo, anche in questi casi, gli intervistati hanno valutato positivamente la possibilità di avvalersi di materiali tradotti, riconoscendone l'utilità soprattutto per i loro connazionali che, pur vivendo in Italia, conoscono meno la lingua italiana.

³⁶ La modalità "utile" comprende i giudizi "molto utile per entrambi", "molto utile/abbastanza utile" e "abbastanza utile per entrambi".

³⁷ L'utilizzo congiunto della lettera e del questionario tradotti ha riguardato le famiglie del terzo gruppo di rotazione.

³⁸ Viene considerato utile il questionario nei casi in cui almeno un membro di una famiglia lo giudica "molto", "abbastanza" o "poco utile".

Infine, prendendo in considerazione solo le famiglie che hanno ricevuto entrambi i supporti tradotti, circa l'86% ha apprezzato l'utilizzo combinato. Più in particolare, principalmente le famiglie ucraine, cinesi, marocchine, moldave e rumene hanno manifestato un forte apprezzamento per l'uso congiunto dei supporti.

Allegato 1

TEST COGNITIVO – INTERVISTATORE (prima versione)

Num. progressivo intervista: _____

Data intervista: _____

Ora inizio intervista: _____ Ora fine intervista: _____

Intervistatore: _____

Osservatore: _____

L'intervistatore legge al rispondente:

Grazie per aver deciso di partecipare a questa intervista.

Le spiego brevemente di cosa si tratta. L'Istituto Nazionale di Statistica sta partecipando ad un progetto internazionale finalizzato a migliorare la conoscenza sui problemi di inserimento e di integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro. In relazione a questo tema, nel 2008 in tutti i paesi europei un certo numero di domande saranno inserite nel questionario dell'indagine sulle forze di lavoro.

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di capire se le domande che abbiamo preparato sono facilmente comprensibili e hanno lo stesso significato per tutti. La sua partecipazione all'intervista è dunque molto importante per capire se queste domande funzionano.

L'intervista durerà circa 1 ora e si riferisce al suo arrivo in Italia e alla sua condizione lavorativa. Per cortesia cerchi di rispondere alle domande così come le capisce. Se una domanda le sembra poco chiara non esiti a dirlo. Anzi per noi è importante capire proprio cosa non funziona nelle domande e/o nelle modalità di risposta previste. Consideri che il questionario non lo ho fatto io. Il mio compito, e quello dei colleghi qui con me, è proprio quello di verificare se le domande e le modalità di risposta sono capite. Per questo le chiederemo cosa pensa o prende in considerazione quando formula una risposta.

Durante l'intervista il mio collega trascriverà il più possibile il nostro dialogo evidenziando le domande poco chiare. La registrazione aiuta il lavoro di analisi, per non perdere le risposte fornite.

Qualunque cosa verrà detta nel corso dell'intervista è confidenziale.

Se c'è qualche domanda a cui non vuole rispondere, me lo dica e passerò alla successiva.

Prima di iniziare, ha qualche domanda da farmi?

DOMANDE DEL MODULO AD HOC SOTTOPOSTE AL TEST COGNITIVO	DOMANDE DI APPROFONDIMENTO (<i>PROBE</i>)
<p>D1. In quale anno è venuto a vivere in Italia la prima volta? 6) 7) Anno _____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Era la prima volta che veniva in Italia?</i> - <i>Se no, quando è venuto la prima volta? Per quale motivo e per quanto tempo?</i> - <i>Si capisce “vivere in Italia”?</i> - <i>Da quanti anni risiedi in Italia?</i>
<p>D2. Da quel momento ha sempre vissuto in Italia? Non tenga conto degli spostamenti in altri paesi se di durata inferiore ad un anno</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì → D4 2 <input type="checkbox"/> No</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Si comprende “da quel momento”?</i> - <i>Se sì, quindi è sempre rimasto in Italia da quando è arrivato? Non è mai partito neanche per una breve vacanza? Se sì, è stato assente per 1 anno o più?</i> - <i>Se no, quante volte è andato via dall’Italia da quando è arrivato?</i> - <i>Per quanto tempo ogni volta?</i> - <i>La parola “spostamento” cosa le fa pensare?</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p>D3. Quando è rientrato in Italia dopo l’ultimo spostamento di almeno un anno? Indicare l’anno 8) 9) Anno _____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>La parola “rientrato” a cosa le fa pensare?</i> - <i>Come è arrivato alla risposta?</i> - <i>Dopo non è più andato via? Se sì, per quanto tempo</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p>D4. Cittadinanza</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Italiana 2 <input type="checkbox"/> Straniera → D8</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Se straniera, ha fatto richiesta della cittadinanza italiana?</i>

<p>D5. Lei ha la cittadinanza italiana dalla nascita?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì → D8 2 <input type="checkbox"/> No</p>	<p>- Dalla nascita è chiaro?</p>
<p>D6. Lei ha avuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione/acquisizione o per discendenza da parente italiano?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Naturalizzazione/acquisizione (<i>ordinaria, matrimonio, adozione, residenza prolungata</i>) 2 <input type="checkbox"/> Discendenza (<i>da parente italiano</i>)</p>	<p>- Mi può spiegare più nel dettaglio come ha ottenuto la cittadinanza italiana?</p> <p>- Le parole “naturalizzazione”, “acquisizione” e “discendenza” sono chiare?</p> <p>- Quanto tempo ha aspettato per ottenere la cittadinanza italiana?</p>
<p>D7. In che anno ha avuto la cittadinanza italiana?</p> <p>10) 11) Anno _____ 12)</p>	<p>- Si ricorda facilmente l'anno?</p>
<p>(SOLO IN CASO DI NECESSITA')</p> <p>D8. Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni? Consideri l'ultima volta che è rientrato in Italia dopo l'assenza di almeno un anno</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, 15 anni o più 2 <input type="checkbox"/> No, meno di 15 anni → D11</p>	<p>- “Almeno 15 anni” si comprende?</p> <p>- Quando aveva 15 anni dove stava in Italia o in un altro paese?</p>
<p>D9. Quale è il motivo principale per cui è venuto in Italia? Consideri il motivo dell'ultima volta che è rientrato in Italia dopo l'assenza di almeno un anno</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Lavoro 2 <input type="checkbox"/> Studio → D11 3 <input type="checkbox"/> Familiare (ricongiungimento, trasferimento) → D11 4 <input type="checkbox"/> Matrimonio, legame affettivo → D11 5 <input type="checkbox"/> Chiedere rifugio, asilo politico → D11 996 <input type="checkbox"/> Altro motivo (specificare _____) → D11 997 <input type="checkbox"/> Non sa → D11</p>	<p>- Nel dare la risposta cosa ha pensato?</p> <p>- “Motivo principale” a cosa le fa pensare?</p> <p>- Il motivo di cui mi ha parlato a quale anno fa riferimento? Era la prima volta che è venuto in Italia?</p> <p>→ <u>Leggere le modalità di risposta</u></p> <p>- Le modalità di risposta sono chiare?</p> <p>- È facile scegliere una modalità?</p> <p>- C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?</p>
<p>D10. Più precisamente Lei è venuto in Italia per:</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Trasferimento all'interno dell'azienda/ente dove già lavorava 2 <input type="checkbox"/> Un lavoro trovato prima dell'ingresso in Italia 3 <input type="checkbox"/> Iniziare una attività in proprio 4 <input type="checkbox"/> Cercare lavoro</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<p>- La parola “precisamente” si comprende?</p> <p>- Le modalità di risposta sono chiare?</p> <p>- C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?</p>

<p><i>Se dipendente</i> D11. Per trovare il lavoro attuale ha avuto qualche aiuto in Italia?</p> <p><i>Se autonomo</i> Per avviare la sua attività lavorativa?</p> <p>1 _ No, nessun aiuto 2 _ Sì, da parenti, amici 3 _ Sì, da un centro pubblico per l'impiego 4 _ Sì, da una agenzia privata di lavoro 5 _ Sì, da un'associazione di stranieri 996 _ Sì, altro aiuto 997 _ Non sa</p>	<p>Per i dipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per trovare lavoro come ha fatto? - Nel dare la risposta cosa ha pensato? - La parola "aiuto" a cosa le fa pensare? <p>Per gli autonomi</p> <ul style="list-style-type: none"> - La parola "aiuto" a cosa le fa pensare? - Cosa ha fatto concretamente per creare la sua azienda? - Si comprende "avviare l'attività lavorativa"? - Nel dare la risposta cosa ha pensato? <p>→ <u>Leggere le modalità di risposta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le modalità di risposta sono chiare? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?
<p>D12. Nei 2 anni successivi all'ultimo arrivo in Italia Lei ha utilizzato uno dei seguenti servizi offerti da enti/associazioni pubbliche o private:</p> <p>1 _ Assistenza per la ricerca di lavoro 2 _ Formazione professionale (compresa quella sul posto di lavoro) 3 _ Corsi di lingua italiana 996 _ Altro 5 _ No, non avevo diritto a lavorare 6 _ No, per altri motivi 997 _ Non sa</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - A quale anno ha fatto riferimento? È chiaro il periodo temporale? - A che tipo di servizi ha pensato? - Le modalità di risposta sono chiare? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere? - A parole sue come farebbe la domanda?
<p><i>Se cittadinanza extra-comunitaria</i> D13. Attualmente Lei ha (o ha fatto richiesta):</p> <p>1 _ Visto 2 _ Permesso di soggiorno 3 _ Carta di soggiorno 4 _ No, nessuna di queste autorizzazioni → D17 997 _ Non sa 998 _ Non risponde → D17</p> <p><i>In caso di necessità leggere: Può tenere conto della prima richiesta/permesso, del rinnovo o di una richiesta di rinnovo</i></p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Secondo lei questa domanda può essere delicata, dare fastidio? - Le modalità di risposta sono chiare? - Si capisce che riguarda anche chi ha fatto richiesta ed è in attesa di avere il permesso? - Il termine "autorizzazione" si capisce?

<p><i>Se cittadinanza extra-comunitaria e ha una autorizzazione a soggiornare</i></p> <p>D14. L'ultimo permesso per vivere in Italia quanto dura (dall'inizio alla fine)?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Meno di 1 anno 2 <input type="checkbox"/> 1 anno 3 <input type="checkbox"/> 2 anni 4 <input type="checkbox"/> 3 anni 5 <input type="checkbox"/> 4 anni 6 <input type="checkbox"/> 5 anni 7 <input type="checkbox"/> Durata limitata ma più di 5 anni 8 <input type="checkbox"/> Durata limitata ma non sa quanto 9 <input type="checkbox"/> Durata illimitata 997 <input type="checkbox"/> Non sa 998 <input type="checkbox"/> Non risponde</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Si comprende la parola "permesso"? A cosa ha pensato al visto, al permesso o alla carta di soggiorno?</i> - <i>Qual è l'anno di inizio e di fine dell'ultimo permesso? Si capisce il periodo temporale?</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p><i>Se cittadinanza extra-comunitaria e ha una autorizzazione a soggiornare</i></p> <p>D15. Questo permesso le consente di lavorare in Italia?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No → D17 997 <input type="checkbox"/> Non sa → D17 998 <input type="checkbox"/> Non risponde → D17</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>"Consente di lavorare" a cosa le fa pensare?</i> - <i>Si capisce la differenza tra "consente di lavorare" e il fatto di lavorare?</i> - <i>Con questo permesso ti è possibile lavorare?</i>
<p><i>Se cittadinanza extra-comunitaria e ha una autorizzazione a lavorare</i></p> <p>D16. Che tipo di lavoro può svolgere con questo permesso?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Qualsiasi tipo di lavoro 2 <input type="checkbox"/> Un lavoro alle dipendenze 3 <input type="checkbox"/> Un lavoro in proprio, autonomo 4 <input type="checkbox"/> Un lavoro dipendente per uno specifico settore economico, specifica attività 5 <input type="checkbox"/> Un lavoro autonomo per uno specifico settore economico, specifica attività 997 <input type="checkbox"/> Non sa 998 <input type="checkbox"/> Non risponde</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Cosa ha pensato quando ha risposto?</i> - <i>Svolge un lavoro autonomo o alle dipendenze?</i> - <i>Può fare tutti i lavori? Se no, quali lavori può fare?</i> → <u>Leggere le modalità di risposta</u> - <i>Le modalità di risposta sono chiare?</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>

<p>D17. Lei ha bisogno di conoscere meglio l'italiano per trovare un lavoro più adeguato alle sue competenze e/o precedenti esperienze lavorative?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel rispondere a cosa ha pensato? - La parola "adeguato" a cosa le fa pensare? Si comprende? - E "competenze"? Cosa le viene in mente con questa parola? - Nella risposta a cosa ha fatto riferimento alle sue competenze e/o a precedenti esperienze lavorative? - Nel suo paese lavorava? Che lavoro svolgeva? - Il lavoro che svolge in Italia è adatto alle sue competenze? - Il suo italiano le crea difficoltà nel lavoro?
<p>D18. Lei ha conseguito il titolo di studio o la qualifica professionale più elevata in Italia o all'estero?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Italia 2 <input type="checkbox"/> Estero → SA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - "Conseguire" si capisce? - Nel rispondere ha fatto riferimento al titolo di studio o alla qualifica professionale? - Cosa comprende con titolo di studio? E con qualifica professionale?
<p>D19. Ha richiesto il riconoscimento di questo titolo in Italia?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, la procedura è terminata 2 <input type="checkbox"/> Sì, la procedura non è ancora terminata → SA 3 <input type="checkbox"/> No, non necessario per il lavoro svolto → SA 4 <input type="checkbox"/> No, per altro motivo → SA 997 <input type="checkbox"/> Non sa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La parola "riconoscimento" si comprende? <p><u>Se non lo ha chiesto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quale motivo non ha chiesto il riconoscimento? Non interessa per lavorare o per altri motivi? Più precisamente?

<p>D20. Il titolo è stato riconosciuto?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, completamente 2 <input type="checkbox"/> Sì, solo in parte 3 <input type="checkbox"/> No</p>	<p><u>Se completamente:</u></p> <p>- Questo titolo le permette di svolgere un lavoro più qualificato di quello attuale?</p> <p><u>Se solo in parte o no:</u></p> <p>- Per quale motivo? Che titolo era?</p>
<p>D21. Infine, come è la sua conoscenza dell'italiano scritto?</p> <p>5 <input type="checkbox"/> Molto buona 4 <input type="checkbox"/> Buona 3 <input type="checkbox"/> Sufficiente 2 <input type="checkbox"/> Scarsa 1 <input type="checkbox"/> Nessuna conoscenza</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<p>- Le modalità di risposta sono chiare?</p> <p>- In generale, ha difficoltà a leggere in italiano? Mi può fare qualche esempio?</p> <p>- E a scrivere?</p>
<p>D22. E la conoscenza dell'italiano parlato?</p> <p>5 <input type="checkbox"/> Molto buona 4 <input type="checkbox"/> Buona 3 <input type="checkbox"/> Sufficiente 2 <input type="checkbox"/> Scarsa 1 <input type="checkbox"/> Nessuna conoscenza</p> <p><u>Leggere le modalità di risposta</u></p>	<p>- Che lingua parla di solito?</p> <p>- In generale, ha difficoltà a parlare in italiano? Mi può fare qualche esempio?</p> <p>Utilizzando una scala da 1 a 7, (dove 1 = buongiorno/buonasera e 7 = madrelingua), lei dove si collocherebbe?</p>

SCHEDA ANAGRAFICA

Sesso 1|_| M 2|_| F

Cittadinanza _____

Paese di nascita 1|_| Italia 2|_| Estero _____

Data di nascita |__|__|__|

Titolo di studio (dettaglio e sintetico Italia/estero)

Professione svolta:

Paese di nascita madre 1|_| Italia 2|_| Estero

Cittadinanza madre 1|_| italiana 2|_| straniera

Paese di nascita padre 1|_| Italia 2|_| Estero

Cittadinanza padre 1|_| italiana 2|_| straniera

Numero componenti famiglia |____|

Altri componenti della famiglia

N.	Relazione di parentela	cittadinanza	Età	Condizione professionale
1				
2				
3				
4				
5				

Allegato 2

Residenza in Italia

Solo se nato all'estero o cittadino straniero

I16A. In quale anno è venuto a vivere in Italia la prima volta?

- Anno |_|_|_|_|
- Non sa |_|9|9|7|

I16B. Da quel momento ha sempre vissuto in Italia? Non tenga conto degli spostamenti in altri paesi se di durata inferiore ad un anno.

- Sì 1_|
- No 2_|

I16D. Quando è rientrato in Italia dopo l'ultimo spostamento di almeno un anno? Indicare l'anno

- Anno |_|_|_|_|
- Non sa |_|9|9|7|

MODULO AD HOC (età 15-74 anni)

Cittadinanza italiana e nato in Italia

α.

Infine, Le rivolgo alcune domande per approfondire gli eventuali problemi di integrazione degli stranieri nel mondo del lavoro. Per questo motivo è importante identificare anche gli italiani di origine straniera.

Passare a hoc1

Cittadinanza italiana e nato all'estero

β.

Infine, Le rivolgo alcune domande per approfondire gli eventuali problemi di integrazione nel mondo del lavoro degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana e degli italiani nati all'estero.

Passare a hoc1

Cittadinanza straniera

γ.

Infine, Le rivolgo alcune domande per approfondire gli eventuali problemi di integrazione nel mondo del lavoro dopo l'arrivo in Italia.

Passare a hoc4

hoc1. "NOME" ha la cittadinanza italiana dalla nascita?

- Sì 1_| (passare a hoc4)
- No 2_|

hoc2. "NOME" ha avuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione/acquisizione o per discendenza?

- Naturalizzazione/acquisizione (ordinaria, matrimonio, adozione, residenza prolungata) 1_|
- Discendenza (da parente italiano) 2_|

hoc8. Per quale motivo principale “NOME” era venuto in Italia?

Se non ha sempre vissuto in Italia, nel testo della domanda visualizzare anche “Consideri il motivo dell’ultima volta che è rientrato in Italia dopo l’assenza di almeno un anno”

- Lavorare 1|_|
- Cercare lavoro 2|_| (passare a hoc10)
- Familiare (ricongiungimento, trasferimento) 3|_| (passare a hoc10)
- Legame affettivo, sposarsi 4|_| (passare a hoc10)
- Studiare 5|_| (passare a hoc10)
- Per poi andare in un paese diverso dall’Italia 6|_| (passare a hoc10)
- Chiedere rifugio, asilo politico 7|_| (passare a hoc10)
- Altro motivo _____ 996|_| (passare a hoc10)
- Non sa 997|_| (passare a hoc10) solo in caso di intervista proxy

hoc9. Può indicarmi se per:

- Iniziare un lavoro trovato prima dell’ingresso in Italia 1|_|
- Avviare una attività in proprio 2|_|
- Trasferimento dall’azienda/ente dove già lavorava 3|_|

hoc10. Nei primi due anni che ha vissuto in Italia “NOME” ha utilizzato uno dei seguenti servizi:

Se non ha sempre vissuto in Italia, nel testo della domanda visualizzare anche “Consideri l’ultima volta che è rientrato in Italia dopo l’assenza di almeno un anno”
possibili più risposte

- Assistenza per la ricerca di lavoro 1|_| (passare a hoc11)
- Formazione professionale (compresa quella sul posto di lavoro) 2|_| (passare a hoc11)
- Corsi di lingua italiana (alfabetizzazione) 3|_|
- Altri servizi per migliorare la situazione lavorativa _____ 4|_| (passare a hoc11)
- No, non aveva diritto a lavorare 5|_| (passare a hoc11)
- No, per altri motivi _____ 6|_| (passare a hoc11)
- Non sa 997|_| (passare a hoc11) solo in caso di intervista proxy

hoc10A. Il corso di lingua era gratuito o a pagamento?

- Gratuito 1|_|
- A pagamento 2|_|
- Non sa 997|_| solo in caso di intervista proxy

hoc10B. Chi ha organizzato il corso?

- Associazione (volontariato, di immigrati, ecc.) 1|_|
- Ente pubblico (scuola, regione, provincia, comune, ecc.) 2|_|
- Scuola di lingua privata 3|_|
- Altro _____ 996|_|
- Non sa 997|_|

Solo se occupato

hoc11.α. Per trovare il lavoro attuale “NOME” che aiuto ha avuto in Italia?

Se dipendente o collaboratore

β. Per avviare l’attività lavorativa attuale “NOME” che aiuto ha avuto in Italia?

Se lavoratore autonomo

- Nessun aiuto 1|_|
- Parenti, amici 2|_|
- Centro pubblico per l'impiego 3|_|
- Agenzia privata di lavoro 4|_|
- Sindacato 5|_|
- Associazione di immigrati 6|_|
- Altra associazione di volontariato 7|_|
- Altro aiuto _____ 996|_|
- Non sa 997|_| solo in caso di intervista proxy

Solo se straniero extra-comunitario

hoc12. Attualmente "NOME" ha (o ha fatto richiesta):

- Carta di soggiorno 1|_|
- Permesso di soggiorno 2|_|
- Visto 3|_|
- No, nessuno di questi 4|_| (passare a hoc16)
- Non sa 997|_| (passare a hoc16)
- Non risponde 998|_| (passare a hoc16)

hoc13. L'attuale "RISPOSTA hoc12" quanto dura (dall'inizio alla fine)?

- Meno di 1 anno 1|_|
- 1 anno 2|_|
- 2 anni 3|_|
- 3 anni 4|_|
- 4 anni 5|_|
- 5 anni 6|_|
- Durata limitata ma più di 5 anni 7|_|
- Durata limitata ma non sa quanto 8|_|
- Durata illimitata 9|_|
- Non sa 997|_|
- Non risponde 998|_|

Solo se occupato o in cerca di lavoro o inizierà un lavoro in futuro o vorrebbe lavorare

hoc14. Questo/a "RISPOSTA hoc12" permette di lavorare in Italia?

- Sì 1|_|
- No 2|_| (passare a hoc16)
- Non sa 997|_| (passare a hoc16)
- Non risponde 998|_| (passare a hoc16) solo in caso di intervista proxy

hoc15. Che lavoro può svolgere con questo/a "RISPOSTA hoc12"?

- Qualsiasi tipo di lavoro (esclusi quelli nel settore pubblico) 1|_|
- Lavoro dipendente 2|_|
- Lavoro autonomo 3|_|
- Lavoro dipendente per una specifica attività (flussi, anche stagionali) 4|_|
- Non sa 997|_|
- Non risponde 998|_|

Solo se occupato o in cerca di lavoro o inizierà un lavoro in futuro o vorrebbe lavorare

hoc16. "NOME" ha difficoltà a trovare un lavoro vicino agli studi o alle esperienze fatte nel suo paese?

- Sì 1|_|
- No 2|_| (passare a hoc17)

hoc16a. Questa difficoltà è perché conosce poco la lingua italiana?

- *Si* 1|_|
- *No* 2|_|

Solo se ha un titolo di studio

hoc17. “NOME” ha preso il titolo scolastico o professionale in Italia o in un altro paese?

- *Italia* 1|_| (*passare a hoc20*)
- *Altro paese* 2|_|

hoc18. “NOME” ha chiesto il riconoscimento di questo titolo in Italia?

- *Si, la procedura è terminata* 1|_|
- *Si, la procedura non è ancora terminata* 2|_| (*passare a hoc20*)
- *No, non necessario per il lavoro svolto* 3|_| (*passare a hoc20*)
- *No, per motivi economici* 4|_| (*passare a hoc20*)
- *No, per altro motivo* 996|_| (*passare a hoc20*)
- *Non sa* 997|_| (*passare a hoc20*)

hoc19. Che titolo è stato riconosciuto?

- *Lo stesso titolo* 1|_|
- *Altro titolo* 2|_|
- *Nessun titolo* 3|_|

Solo se occupato

hoc20. A lavoro “NOME” parla più spesso italiano o un'altra lingua?

- *Italiano* 1|_|
- *Altra lingua* 2|_|

hoc21. In famiglia “NOME” parla più spesso italiano o un'altra lingua?

- *Italiano* 1|_|
- *Altra lingua* 2|_|

hoc22. E con gli amici “NOME” parla più spesso italiano o un'altra lingua?

- *Italiano* 1|_|
- *Altra lingua* 2|_|

hoc23. E' stato consegnato il questionario tradotto?

- *Si* 1|_|
- *No* 2|_| (*passare a hoc26*)

hoc24. Ha ritenuto utile il questionario tradotto?

- *Si, molto* 1|_|
- *Si, abbastanza* 2|_|
- *Si, poco* 3|_|
- *No, per niente* 4|_|

hoc25. Il questionario tradotto ha aiutato l'effettuazione dell'intervista?

- *Si, molto* 1_| (passare a hoc27)
- *Si, abbastanza* 2_| (passare a hoc27)
- *Si, poco* 3_| (passare a hoc27)
- *No, per niente* 4_| (passare a hoc27)

hoc26. Per quale motivo il questionario tradotto non è stato consegnato?

- *Non necessario (molto buona la conoscenza dell'italiano)* 1_|
- *Lingua conosciuta dall'intervistato diversa da quelle tradotte* 2_|
- *Altro motivo* _____ 996_|

hoc27. E' stata consegnata la lettera di presentazione tradotta?

- *Si* 1_|
- *No* 2_| (passare a hoc30)

hoc28. Ritene utile la lettera di presentazione tradotta?

- *Si, molto* 1_|
- *Si, abbastanza* 2_|
- *Si, poco* 3_|
- *No, per niente* 4_|

hoc29. La lettera tradotta ha reso più facile entrare in contatto con la famiglia?

- *Si* 1_| (passare a hoc31)
- *No* 2_| (passare a hoc31)

hoc30. Per quale motivo la lettera tradotta non è stata consegnata?

- *Non necessario (molto buona la conoscenza dell'italiano)* 1_|
- *Lingua conosciuta dall'intervistato diversa da quelle tradotte* 2_|
- *Altro motivo* _____ 996_|

hoc31. In generale, come è la conoscenza dell'italiano di "NOME"?

- *Ottima (madrelingua)* 6_|
- *Molto buona* 5_|
- *Buona* 4_|
- *Sufficiente* 3_|
- *Scarsa* 2_|
- *Nessuna conoscenza* 1_|

Bibliografia

- Gobo G. *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*. Milano: Franco Angeli, 1997
- Guinea D. e Betts P. *Applying cognitive models to question testing of UK Labour Force Survey questions about economic inactivity*. In *Survey Methodology Bulletin*, n°55, March 2005
- Istat. *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*. Roma: Istat, 2006 (Collana Metodi e Norme, n. 27)
- Istat. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat, 2006 (Collana Metodi e Norme, n. 32)
- Losito G. *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. Roma: Franco Angeli, 2004.
- Marradi A. *Fedeltà di un dato, affidabilità di una definizione operativa*. In *Rassegna italiana di sociologia* XXXI, 1, 55-96, 1990
- Pitrone M. *Il sondaggio*. Milano: Franco Angeli, 1984.

Contributi ISTAT(*)

- 1/2004 – Marcello D’Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *Statistical Matching and the Likelihood Principle: Uncertainty and Logical Constraints*
- 2/2004 – Giovanna Brancato – *Metodologie e stime dell’errore di risposta. Una sperimentazione di reintervista telefonica*
- 3/2004 – Franco Mostacci, Giuseppina Natale e Elisabetta Pugliese – *Gli indici dei prezzi al consumo per sub popolazioni*
- 4/2004 – Leonello Tronti – *Una proposta di metodo: osservazioni e raccomandazioni sulla definizione e la classificazione di alcune variabili attinenti al mercato del lavoro*
- 5/2004 – Ugo Guarnera – *Alcuni metodi di imputazione delle mancate risposte parziali per dati quantitativi: il software Quis*
- 6/2004 – Patrizia Giaquinto, Marco Landriscina e Daniela Pagliuca – *La nuova funzione di analisi dei modelli implementata in Genesee v. 3.0*
- 7/2004 – Roberto Di Giuseppe, Patrizia Giaquinto e Daniela Pagliuca – *MAUSS (Multivariate Allocation of Units in Sampling Surveys): un software generalizzato per risolvere il problema dell’allocazione campionaria nelle indagini Istat*
- 8/2004 – Ennio Fortunato e Liana Verzicco – *Problemi di rilevazione e integrazione della condizione professionale nelle indagini sociali dell’Istat*
- 9/2004 – Claudio Pauselli e Claudia Rinaldelli – *La valutazione dell’errore di campionamento delle stime di povertà relativa secondo la tecnica Replicazioni Bilanciate Ripetute*
- 10/2004 – Eugenio Arcidiacono, Marina Briolini, Paolo Giuberti, Marco Ricci, Giovanni Sacchini e Giorgia Telloli – *Procedimenti giudiziari, reati, indagati e vittime in Emilia-Romagna nel 2002: un’analisi territoriale sulla base dei procedimenti iscritti nel sistema informativo Re.Ge.*
- 11/2004 – Enrico Grande e Orietta Luzi – *Regression trees in the context of imputation of item non-response: an experimental application on business data*
- 12/2004 – Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Procedura di now-cast dei dati di mortalità per causa*
- 13/2004 – Giorgio DellaRocca, Marco Di Zio, Orietta Luzi, Emanuela Scavalli e Giorgia Simeoni – *IDEA (Indices for Data Editing Assessment): sistema per la valutazione degli effetti di procedure di controllo e correzione dei dati e per il calcolo degli indicatori SIDI*
- 14/2004 – Monica Pace, Silvia Bruzzone, Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Review of the existing information about death certification practices, certificate structures and training tools for certification of causes of death in Europe*
- 15/2004 – Elisa Berntsen – *Modello Unico di Dichiarazione ambientale: una fonte amministrativa per l’Archivio delle Unità Locali di Asia*
- 16/2004 – Salvatore F. Allegra e Alessandro La Rocca – *Sintetizzare misure elementari: una sperimentazione di alcuni criteri per la definizione di un indice composto*
- 17/2004 – Francesca R. Pogelli – *Un’applicazione del modello “Country Product Dummy” per un’analisi territoriale dei prezzi*
- 18/2004 – Antonia Manzari – *Valutazione comparativa di alcuni metodi di imputazione singola delle mancate risposte parziali per dati quantitativi*
- 19/2004 – Claudio Pauselli – *Intensità di povertà relativa: stima dell’errore di campionamento e sua valutazione temporale*
- 20/2004 – Maria Dimitri, Ersilia Di Pietro, Alessandra Nuccitelli e Evelina Paluzzi – *Sperimentazione di una metodologia per il controllo della qualità di dati anagrafici*
- 21/2004 – Tiziana Pichiorri, Anna M. Sgamba e Valerio Papale – *Un modello di ottimizzazione per l’imputazione delle mancate risposte statistiche nell’indagine sui trasporti marittimi dell’Istat*
- 22/2004 – Diego Bellisai, Piero D. Falorsi, Annalisa Lucarelli, Maria A. Pennucci e Leonello G. Tronti – *Indagine pilota sulle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego*
- 23/2004 – Lidia Brondi – *La riorganizzazione del sistema idrico: quadro normativo, delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e analisi statistica delle loro caratteristiche strutturali*
- 24/2004 – Roberto Gismondi e Laura De Sandro – *Provisional Estimation of the Italian Monthly Retail Trade Index*
- 25/2004 – Annamaria Urbano, Claudia Brunini e Alessandra Chessa – *I minori in stato di abbandono: analisi del fenomeno e studio di una nuova prospettiva d’indagine*
- 26/2004 – Paola Anzini e Anna Ciammola – *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*
- 27/2004 – Alessandro La Rocca – *Analisi della struttura settoriale dell’occupazione regionale: 8° Censimento dell’industria e dei servizi 2001 7° Censimento dell’industria e dei servizi 1991*
- 28/2004 – Vincenzo Spinelli e Massimiliano Tancioni – *I Trattamenti Monetari non Pensionistici: approccio computazionale e risultati della sperimentazione sugli archivi INPS-DM10*
- 29/2004 – Paolo Consolini – *L’indagine sperimentale sull’archivio fiscale modd.770 anno 1999: analisi della qualità del dato e stime campionarie*
- 1/2005 – Fabrizio M. Arosio – *La stampa periodica e l’informazione on-line: risultati dell’indagine pilota sui quotidiani on-line*
- 2/2005 – Marco Di Zio, Ugo Guarnera e Orietta Luzi – *Improving the effectiveness of a probabilistic editing strategy for business data*
- 3/2005 – Diego Moretti e Claudia Rinaldelli – *EU-SILC complex indicators: the implementation of variance estimation*
- 4/2005 – Fabio Bacchini, Roberto Iannaccone e Edoardo Otranto – *L’imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un’applicazione ai permessi di costruzione*
- 5/2005 – Marco Broccoli – *Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative*
- 6/2005 – Claudia De Vitiis, Loredana Di Consiglio e Stefano Falorsi – *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*
- 7/2005 – Edoardo Otranto e Roberto Iannaccone – *Continuous Time Models to Extract a Signal in Presence of Irregular Surveys*

(*) ultimi cinque anni

- 8/2005 – Cosima Mero e Adriano Pareto – *Analisi e sintesi degli indicatori di qualità dell'attività di rilevazione nelle indagini campionarie sulle famiglie*
- 9/2005 – Filippo Oropallo – *Enterprise microsimulation models and data challenges*
- 10/2005 – Marcello D' Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *A comparison among different estimators of regression parameters on statistically matched files through an extensive simulation study*
- 11/2005 – Stefania Macchia, Manuela Murgia, Loredana Mazza, Giorgia Simeoni, Francesca Di Patrizio, Valentino Parisi, Roberto Petrillo e Paola Ungaro – *Una soluzione per la rilevazione e codifica della Professione nelle indagini CATI*
- 12/2005 – Piero D. Falorsi, Monica Scannapieco, Antonia Boggia e Antonio Pavone – *Principi Guida per il Miglioramento della Qualità dei Dati Toponomastici nella Pubblica Amministrazione*
- 13/2005 – Ciro Baldi, Francesca Ceccato, Silvia Pacini e Donatella Tuzi – *La stima anticipata OROS sull'occupazione. Errori, problemi della metodologia attuale e proposte di miglioramento*
- 14/2005 – Stefano De Francisci, Giuseppe Sindoni e Leonardo Tininini – *Da Winci/MD: un sistema per data warehouse statistici sul Web*
- 15/2005 – Gerardo Gallo e Evelina Palazzi – *I cittadini italiani naturalizzati: l'analisi dei dati censuari del 2001, con un confronto tra immigrati di prima e seconda generazione*
- 16/2005 – Saverio Gazzelloni, Mario Albisinni, Lorenzo Bagatta, Claudio Ceccarelli, Luciana Quattrocchi, Rita Ranaldi e Antonio Toma – *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
- 17/2005 – Maria Carla Congia – *Il lavoro degli extracomunitari nelle imprese italiane e la regolarizzazione del 2002. Prime evidenze empiriche dai dati INPS*
- 18/2005 – Giovanni Bottazzi, Patrizia Cella, Giuseppe Garofalo, Paolo Misso, Mariano Porcu e Marianna Tosi – *Indagine pilota sulla nuova imprenditorialità nella Regione Sardegna. Relazione Conclusiva*
- 19/2005 – Fabrizio Martire e Donatella Zindato – *Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti*
- 20/2005 – Ennio Fortunato – *Il Sistema di Indicatori Territoriali: percorso di progetto, prospettive di sviluppo e integrazione con i processi di produzione statistica*
- 21/2005 – Antonella Baldassarini e Danilo Birardi – *I conti economici trimestrali: un approccio alla stima dell'input di lavoro*
- 22/2005 – Francesco Rizzo, Dario Camol e Laura Vignola – *Uso di XML e WEB Services per l'integrazione di sistemi informativi statistici attraverso lo standard SDMX*
- 1/2006 – Ennio Fortunato – *L'analisi integrata delle esigenze informative dell'utenza Istat: Il contributo del Sistema di Indicatori Territoriali*
- 2/2006 – Francesco Altarocca – *I design pattern nella progettazione di software per il supporto alla statistica ufficiale*
- 3/2006 – Roberta Palmieri – *Le migranti straniere: una lettura di genere dei dati dell'osservatorio interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Macerata*
- 4/2006 – Raffaella Amato, Silvia Bruzzone, Valentina Delmonte e Lidia Fagiolo – *Le statistiche sociali dell'ISTAT e il fenomeno degli incidenti stradali: un'esperienza di record linkage*
- 5/2006 – Alessandro La Rocca – *Fuzzy clustering: la logica, i metodi*
- 6/2006 – Raffaella Cascioli – *Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS: risultati di una sperimentazione sui dati campione di 4 province*
- 7/2006 – Gianluca Brogi, Salvatore Cusimano, Giuseppina del Vicario, Giuseppe Garofalo e Orietta Patacchia – *La realizzazione di Asia Agricoltura tramite l'utilizzo di dati amministrativi: il contenuto delle fonti e i risultati del processo di integrazione*
- 8/2006 – Simonetta Cozzi – *La distribuzione commerciale in Italia: caratteristiche strutturali e tendenze evolutive*
- 9/2006 – Giovanni Seri – *A graphical framework to evaluate risk assessment and information loss at individual level*
- 10/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Feasibility studies for the coverage of public institutions in sections N and O*
- 11/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Quarterly labour cost index in public education*
- 12/2006 – Silvia Montagna, Patrizia Collesi, Florinda Damiani, Danila Fulgenzio, Maria Francesca Loporcario e Giorgia Simeoni – *Nuove esperienze di rilevazione della Customer Satisfaction*
- 13/2006 – Lucia Coppola e Giovanni Seri – *Confidentiality aspects of household panel surveys: the case study of Italian sample from EU-SILC*
- 14/2006 – Lidia Brondi – *L'utilizzazione delle surveys per la stima del valore monetario del danno ambientale: il metodo della valutazione contingente*
- 15/2006 – Carlo Boselli – *Le piccole imprese leggere esportatrici e non esportatrici: differenze di struttura e di comportamento*
- 16/2006 – Carlo De Gregorio – *Il nuovo impianto della rilevazione centralizzata del prezzo dei medicinali con obbligo di prescrizione*
- 1/2007 – Paolo Roberti, Maria Grazia Calza, Filippo Oropallo e Stefania Rossetti – *Knowledge Databases to Support Policy Impact Analysis: the EuroKy-PIA Project*
- 2/2007 – Ciro Baldi, Diego Bellisai, Stefania Fivizzani, e Marina Sorrentino – *Production of job vacancy statistics: coverage*
- 3/2007 – Carlo Lucarelli e Giampiero Ricci – *Working times and working schedules: the framework emerging from the new Italian lfs in a gender perspective*
- 4/2007 – Monica Scannapieco, Diego Zardetto e Giulio Barcaroli – *La Calibrazione dei Dati con R: una Sperimentazione sull'Indagine Forze di Lavoro ed un Confronto con GENESEES/SAS*
- 5/2007 – Giulio Barcaroli e Tiziana Pellicciotti – *Strumenti per la documentazione e diffusione dei microdati d'indagine: il Microdata Management Toolkit*
- 6/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 1ª giornata*
- 7/2007 – Raffaella Cianchetta, Carlo De Gregorio, Giovanni Seri e Giulio Barcaroli – *Rilevazione sulle Pubblicazioni Scientifiche Istat*
- 8/2007 – Emilia Arcaleni, e Barbara Baldazzi – *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*
- 9/2007 – Corrado Peperoni e Francesca Tuzi – *Trattamenti monetari non pensionistici metodologia sperimentale per la stima degli assegni al nucleo familiare*
- 10/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 2ª giornata*

- 11/2007 – Leonello Tronti – *Il prototipo (numero 0) dell'Annuario di statistiche del Mercato del Lavoro (AML)*
- 12/2007 – Daniele Frongia, Raffaello Martinelli, Fernanda Panizon, Bruno Querini e Andrea Stanco – *Il nuovo Sistema informatico Altri Servizi. Progetto di reingegnerizzazione dei processi produttivi delle indagini trimestrali di fatturato degli altri servizi*
- 1/2008 – Carlo De Gregorio, Stefania Fatello, Rosanna Lo Conte, Stefano Mosca, Francesca Rossetti – *Sampling design and treatment of products in Istat centralised CPI surveys*
- 2/2008 – Mario Albisinni, Elisa Marzilli e Federica Pintaldi – *Test cognitivo e utilizzo del questionario tradotto: sperimentazioni dell'indagine sulle forze di lavoro*